

Al Filòss

Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Fratelli Rosselli, 5 - Novi di Modena - Tel. 670.161 — Direttore Responsabile: Lidia Goldoni
Periodico Bimestrale dell'Amministrazione Comunale di Novi di Modena — Registrato presso il Tribunale di Modena: N. 670 - 10 Aprile 1981
Stampato in proprio dalla Tipografia Comunale

Numero 4 - Febbraio 1982

«AL FILOSS» COMPIE UN ANNO

È entrato nelle case di molti novesi, prima con qualche diffidenza, poi è stato accolto con piacere, superando quei timori tipici dei novesi di fronte alle cose nuove, che non si conoscono, che chissà cosa potrebbero portare.

Questo primo anno di vita è certamente positivo, proprio perché i novesi hanno gradito questo giornale che parla di Novi, dei nostri problemi, che ci informa e ci fa anche sorridere. Non poche sono state le manifestazioni di stima dimostrate ai giovani che di casa in casa hanno portato «Al Filòss». La stessa forma di acquisto, a offerta libera, ha trovato consensi perché si vuole che il giornale possa entrare in tutte le case e sia sostenuto dal contributo volontario di tutti i cittadini novesi.

Le difficoltà e i limiti riscontrati in questo primo anno sono da individuarsi nello scarso rapporto che esiste con le frazioni di Rovereto e S. Antonio, dove è mancata la presenza di collaboratori per quanto riguarda la scelta degli argomenti, la pubblicazione degli articoli e la diffusione.

È in questa direzione, cioè nella ricerca di una più valida partecipazione dei cittadini di Rovereto e di S. Antonio alla vita de «Al Filòss», che è necessario andare, con impegno e chiarezza, nella speranza di rendere più stretti e concreti i rapporti tra Novi, Rovereto e S. Antonio.

È con questo augurio che salutiamo il primo anno di vita de «Al Filòss», ringraziando nello stesso tempo tutti quelli che leggono e aiutano il giornale, e che con il loro con-

tributo gli hanno consentito di migliorare e di continuare ad essere pubblicato.

La Redazione

IN FONDO ALLA PIAZZA

Ella è. Siccome immobile dato il mortal sospiro sta la spoglia immemore orba di tanto spiro così percossa, attonita la piazza alla vista sta, muta pensando all'ultima ora della casa fatale...

dall'ode «Il Cinque Maggio» di Alessandro Manzoni.

Ci sembra di capire che Alessandro Manzoni, pace all'anima sua, possa aver conosciuto la casa in questione, e già da allora, con questi suoi mirabili versi, ne abbia esaltato le solenni vestigia.

Povero Manzoni, sì povero perché probabilmente nutriva in cuor suo la speranza, ahimè vana, di veder cadere questo monumento, così da ridare alla Piazza 1° Maggio una più serena e pulita panoramica.

Ancor oggi, nel 1982, al forestiero incredulo si mostra questa vista, che tante cose gli fa venir in mente «Forse a Novi c'è stato un terremoto» oppure «Il paese di Novi sta ancora ricostruendo le proprie case dopo i bombardamenti dell'ultima guerra» oppure «Ci sarà scoppiato qualcosa in quella casa». No, niente di tutto questo, è ben altro... Si tramanda che al capezzale di Alessandro Manzoni, in punto di morte, il poeta con flebile voce abbia detto: «Me ne vado in pace, ma con il solo grande rammarico di cadere prima di quella casa».

Che sia il destino anche di tanti novesi... Il Rovescio

Agricoltura, problema di sempre

Nota dell'Assessore Comunale all'Agricoltura, Morselli Ivo

Anche nel nostro Comune abbiamo assistito, negli ultimi anni, ad una veloce industrializzazione, con un conseguente massiccio trasferimento di manodopera dal settore agricolo a quello artigianale-industriale.

Nonostante ciò rimangono un Comune dove l'agricoltura gioca un ruolo economico di primo piano. Dopo il grande esodo degli anni '50 e '60, registriamo un peggioramento per ciò che concerne l'occupazione e l'età media degli addetti. A Novi negli anni 1975-1979 si è registrato un calo di 30.522 giornate lavorative e 295 addetti in meno.

Il 67% degli addetti del settore agricolo ha oltre 50 anni, solo il 10% ha meno di 30 anni (compresi gli studenti per i lavori stagionali).

I motivi che hanno prodotto questa situazione non sono solo l'inserimento in agricoltura di mezzi meccanici, ma hanno avuto un effetto negativo l'orientamento produttivo e le scelte fatte dal padronato agrario, scelte che vanno dal disimpegno totale delle produzioni intensive, all'abbandono della zootecnia, all'abbandono di frutteti e vigneti non rimpiazzati.

Aziende che non tengono nella dovuta considerazione le linee programmatiche del Piano Zonale Agricolo, non rispettando le leggi del collocamento ed i contratti; questi atteggiamenti, tesi a giustificare tali scelte, vanno respinti. Anche nel nostro Comune vi sono aziende (anche se limitate) che continuano a fare investimenti produttivi, ammodernamenti, mantenendo certi livelli occupazionali ed elevando il reddito aziendale, nonostante la scoraggiante politica agraria fatta dai governi: sono le aziende corporative e le aziende dei coltivatori diretti. Ma sbagliaremmo, secondo me, ad analizzare questa problematica con un'ottica prettamente locale, anche se pur giustamente presi dalla soluzione dei problemi locali che ci appaiono più contingenti.

Sono fermamente convinto

che una spinta non piccola alla soluzione dei problemi economici nazionali potrà venire solo dando il giusto peso al settore agro-alimentare. Perché ho parlato di problemi nazionali?

Perché ritengo insufficiente e sbagliata l'attenzione che i nostri governi hanno finora dato all'agricoltura, per non parlare delle molte inique e passivamente accettate normative C.E.E.

Per tanto tempo si è agevolato il settore industriale, finanziando l'esportazione dei suoi prodotti con il calcolo che con l'esportazione si sarebbe recuperata la spesa per l'importazione dei prodotti agricoli. Per un certo periodo ciò ha funzionato, ma all'inizio degli anni '60 il conto ha iniziato a non tornare più, tant'è che oggi ci troviamo con un'agricoltura sminuzzata, sfiduciata, impoverita; dove il deficit del settore, nel bilancio dello Stato, ha raggiunto i 6.000 miliardi (la seconda voce passiva dopo il petrolio).

La situazione è preoccupante; le ragioni della crisi sono diverse. Una certamente la riduzione del reddito, dovuta al fatto che i prezzi agricoli non tengono il passo dell'aumento dei costi di produzione.

L'escalation dei prezzi delle macchine agricole e dei concimi, così come quella complessiva del costo della vita che coinvolge anche il coltivatore, è stata ed è travolgente. Ve ne sono altre però. Per esempio le sofisticazioni, per cui si commercia il prodotto adulterato, mentre quello genuino resta invenduto; le distorsioni del mercato in conseguenza delle quali i prodotti vengono venduti a prezzi tre-quattro volte superiori a quelli corrisposti al produttore, con l'effetto di scoraggiare certi consumi; il passaggio di aziende di trasformazione di prodotti italiani ad aziende di commercializzazione di prodotti esteri (i pomodori del Sud che la Cirio non ritira più, ma acquista il prodotto all'estero già confezionato, aggiungendo soltanto l'etichetta).

Anche la politica agraria comunitaria concorre ai guai attuali della nostra agricoltu-

ra. I limiti di questa politica sono tanti; ne voglio prendere ad esempio uno solo. Nonostante le intese comunitarie, continuano a vigere delle misure protezionistiche che penalizzano la nostra agricoltura: il nostro vino viene pesantemente tassato quando arriva in alcuni paesi comunitari (1.600 lire di dazio il litro in Inghilterra).

Occorre quindi riconsiderare gli orientamenti che hanno ispirato questa politica economica ed attuare una vigorosa azione di riequilibrio economico e sociale alla quale debbono essere chiamate tutte le forze democratiche, per aiutare il paese ad uscire dalla crisi.

Questo riequilibrio si può realizzare riportando in primo piano l'agricoltura, che deve diventare, assieme al Mezzogiorno, l'elemento condizionatore di ogni programma di rinnovamento.

È utile sottolineare che la disponibilità di beni alimentari diventa ogni giorno di più un elemento di importanza strategica, che garantisce l'indipendenza e l'autonomia di un Paese. Errato sarebbe, a mio giudizio, aggiustare l'attuale modello di sviluppo, invece di modificarlo nel profondo; occorre quindi una politica in grado di utilizzare il massimo di tutte le risorse naturali ed umane, il ritorno ad un più equilibrato rapporto negli scambi e la rinegoziazione della nostra posizione in seno all'Europa verde. Ritengo poi importante che non venga delegato ai soli diretti interessati, la soluzione di questo importante problema, ma che tutti i cittadini ed organizzazioni di massa si sentano impegnati e disposti ad affiancare la lotta che i coltivatori portano avanti. Occorre quindi trattare maggiormente i problemi dell'agricoltura, che spesso non hanno il pregio della novità, e rivendicare per l'agricoltura un ruolo di centralità, di comprimarietà nella politica economica nazionale; perché è proprio nella misura in cui noi sapremo rapportarci a questa problematica, che si potrà auspicare un effettivo miglioramento generale delle nostre condizioni economiche ed imboccare la strada per il superamento dell'attuale crisi.



RIAPPARE IL PASQUINO

Dopo quasi un anno dalla sua ultima uscita è riapparso il Pasquino. Il misterioso personaggio che periodicamente affigge per il paese, anonimo «sirudele», se l'è presa stavolta con la torre dell'orologio, o meglio, con chi l'ha addobbata in cotal modo.

Ecco il testo dell'ultima filastrocca apparsa ai Novesi domenica 6 dicembre 1981.

Il torrione del 2000

*Nella piazza del mercato
li dal boss dell'affissione
qualcheduno ha ben pensato
di adornare anche il torrione
Scialba effigie sorpassata
di mattoni immensa pila
con un tocco è diventata
grattacielo del 2000*

*Con la scritta d'oro fino
divenuta è uno splendore
incantando il popolino
presto scorrono le ore*

Con quei fiori poi di

[marzo]

*luminosi nella sera
l'orologio vuole al quarzo
o si rompe l'atmosfera*

*O Novesi siate grati
a chi ha dato la licenza
alle menti illuminate
su facciam la riverenza*

Buon Natale e Buone

[Feste]

*da Pasquin detto la peste
e in attesa del cenone
ci succhiamo sto torrione.
Pasquino 1981*

Il canale non c'è più

È stata eseguita la tombatura del canale di Rovereto. Il canale, situato di fronte al cimitero, fiancheggiava per un tratto di circa 200 ml. via Chiesa Nord.

Ora che il canale non c'è più, la speranza dei Roveretani è quella di vedere utilizzata a verde pubblico la vasta area che si è resa disponibile.

S. Lucia in musica

Domenica 13 dicembre gli amanti della musica hanno potuto assistere ad un concerto lirico vocale tenutosi al Teatro Sociale.

Il concerto, organizzato dal Circolo Amici della Lirica «G. Verdi» di Rovereto, ha visto la presenza del soprano Elvina Ramella, del tenore Bruno Bulgarelli e del famoso maestro Terakawa Nobuo al pianoforte.

Per la pace

Domenica 20 dicembre si è svolta in Piazza 1° Maggio una manifestazione per la pace, il disarmo e contro la fame nel mondo a cui hanno aderito tutti i nostri partiti, le associazioni e le organizzazioni presenti nel nostro Comune.

Al termine di una breve marcia per le vie di Novi, la popolazione intervenuta si è radunata in Piazza, dove ha potuto ascoltare il breve ma significativo discorso tenuto dal Sindaco di Marzabotto Dante Cruicchi.

Nonostante il freddo intenso circa 500 persone hanno aderito all'iniziativa.

Il buon anno della Banda

Come di consueto anche quest'anno si è svolto il tradizionale «Concerto di Fine Anno», tenuto dalla Società Filarmonica Novese in Teatro nella serata di mercoledì 23 dicembre.

Molto apprezzata è stata l'esecuzione di alcuni motivi classici del Natale eseguiti dai piccolissimi allievi della Banda.

Applausi per tutti, anche per un insolito direttore d'orchestra in seconda galleria.

Furti notturni

Dicembre nero per molti novesi presi di mira dai ladri.

Sono state rubate autovetture, furgoni, autoradio e addirittura generi alimentari e di vestiario. I ladri hanno agito di notte e hanno operato in molte zone già «visitate» alcuni mesi fa.

La tombola organizzata dall'U.D.I.

La Sezione U.D.I. di Novi ha incominciato, nel mese di novembre, ad organizzare il gioco della tombola.

Si gioca nei giorni festivi, presso la Camera del Lavoro di Novi.

Finalmente una buona iniziativa per la gioia delle donne anziane novesi. In questo settore c'è molto da imparare dai cittadini di S. Antonio e Rovereto, dove la tombola si gioca da un pezzo.

Spettacolo di Natale presso il cinema Lux di Rovereto

Lunedì sera 21 dicembre 1981, al Cinema Lux di Rovereto, si è tenuto un simpatico spettacolo di Natale offerto dagli alunni delle scuole elementari di Rovereto. Notevole è stato il successo ottenuto. Finita questa attività, le scuole elementari sono di nuovo all'opera per un altro spettacolo: il Carnevale.

A Novi i cani con «proprietario» sono 749

Sono 749 i cani presenti nel nostro Comune per il 1981.

L'Ufficio Comunale competente ha comunicato che questo è il numero dei cani regolarmente «censiti», i cui proprietari, cioè, hanno pagato la tassa per l'anno 1981 o hanno ritirato la medaglietta.

Il I° nato nel 1982 nel nostro Comune è di Novi di Modena ed è MAZZALI LUCA, di Veles e Donnarumma Ersilia, nato il 2 gennaio.
Il II° nato è di S. Antonio ed è PELLACANI LUCA, di Giovanni e Barbieri Franca, nato il 3 gennaio. AUGURI!

QUANTI SIAMO OGGI, QUANTI SAREMO DOMANI

	1980	1981	Proiezione della popolazione al 1975
MODENA	180.526	180.463	177.312
SOLIERA	10.683	10.769	11.269
CARPI	60.054	60.290	60.341
NOVI	9.743	9.855	10.270
CAVEZZO	6.445	6.450	6.544
CONCORDIA	8.897	8.842	8.259
MIRANDOLA	22.038	22.076	21.080
S. POSSIDONIO	3.311	3.301	3.104
SASSUOLO	39.782	39.779	(*) 39.602
VIGNOLA	19.495	19.606	20.171
PAVULLO	12.906	13.038	12.827
PROV. DI MODENA	593.598		599.457

(*) al 24-10-81

Un episodio sconosciuto: LA BATTAGLIA DI NOVI DEL 1831

Sarebbe senz'altro stato più opportuno parlare di questo avvenimento in uno dei numeri dell'anno scorso de «Al Filòss», quando cioè ricorreva il 150° anniversario di questo episodio di storia Risorgimentale, senza dubbio sconosciuto alla maggioranza dei Novesi. Ma dato che, come si suol dire, «non è mai troppo tardi», approfittiamo per parlarne quest'anno piuttosto che non parlarne mai.

L'antefatto

Erano le 17 del 3 febbraio 1831. Mentre una notte umida e piovosa scendeva su Modena ed un sottile nevischio imbiancava i tetti e le contrade, gruppi di patrioti armati cominciavano a riunirsi nella casa di **Ciro Menotti**, in Corso Canalgrande, donde a mezzanotte, con rapido colpo di mano, si doveva dare l'assalto al palazzo ducale.

Il piano strategico della rivolta era stato così concepito: dai paesi vicini dovevano convergere sulla capitale gruppi di armati e a mezzanotte trovarsi uniti e pronti a penetrare in città, le cui porte a quell'ora avrebbero dovuto già essere aperte all'interno. Tutti i rivoluzionari avrebbero dovuto sopraffare la eventuale resistenza delle truppe esterne e fare prigioniero Francesco IV. Purtroppo però fin dal 2 febbraio il Duca era già informato del giorno e dell'ora dell'insurrezione e alle otto di sera un reparto armato estense si presentava all'ingresso della casa di Menotti per intimare la resa dei congiurati. Una scarica di fucileria fu la risposta dei patrioti. Iniziò così l'assedio del palazzo che si protrasse fino a mezzanotte inoltrata e terminò con la resa e la cattura degli assediati. **Ciro Menotti** fu ferito ad una spalla poi arrestato e tradotto alle carceri della Cittadella.

Così falliva l'ardito proposito di pochi animosi giovani, ma la scintilla della rivolta era scoppiata in tutto il Ducato, e Francesco IV dopo essersi illuso di aver sedato la rivolta, cominciò a preoccuparsi dalle notizie che arrivavano dal Ducato.

Dopo aver appreso che nemmeno gli austriaci potevano accorrere in suo aiuto, pensò bene di far su fagotto. La sera del 5 febbraio, portandosi dietro la famiglia, il fedele consigliere principe di Canossa e incatenato in una carrozza lo stesso **Ciro Menotti**, si avviò alla volta di Mantova. La piccola colonna giunse a Mantova il giorno dopo. Il **Menotti** fu chiuso nella fortezza e Francesco IV partì alla volta di Vienna per invocare aiuto dallo stesso Imperatore.

La battaglia di Novi

Ed eccoci giunti al fatto che ci interessa più da vicino: «La battaglia di Novi». La notizia del tentativo rivoluzionario di **Ciro Menotti** richiamò a Modena tutti i patrioti esuli.

Quando **Antonio Morandi** (patriota che combatté contro ogni forma di oppressione in Spagna e in Grecia) giunse con il reggiano Carlo Zucchi in città per mettersi a disposizione del governo provvisorio, che nel frattempo si era installato, la situazione era disperata. Infatti il fuggiasco Francesco IV aveva chiesto ed ottenuto dall'Imperatore d'Austria i sospirati aiuti per soffocare la rivolta e la mattina del 4 marzo un corpo di oltre 7.000 uomini già muoveva da Mantova verso Novi.

Il generale Zucchi aveva affidato ad **Antonio Morandi** il compito di tenere quella posizione, mentre egli accorreva nel reggiano in soccorso del colonnello Bolognini, minacciato da una colonna austriaca proveniente da Piacenza.



BREVI DI CRONACA

CON LA TREDICESIMA IN MANO

È giusto che tu, dopo un anno di lavoro, come a quel bambino che è stato buono, abbia la possibilità di ripartirti, almeno in parte, delle fatiche fatte e delle ingiustizie subite.

Così nella ricorrenza più bella qual'è il Natale ti offri tutto ciò a cui ti sei rimandato.

Quest'anno i nostri paesani, nonostante la cosiddetta crisi, hanno affollato ancora una volta le nostre botteghe addobbate a festa.

Noi del «FILÒSS» ci siamo interessati a questo fenomeno ed abbiamo scambiato quattro chiacchiere con i nostri commercianti.

Rispetto all'anno scorso non è stato comprato di meno e non si è risentito calo nelle vendite e nel guadagno.

Diciamo che si è comprato con più criterio.

La gente ha preferito generi di necessità, più utili.

Sapeva scegliere merce di qualità e con gusto.

Certo il discorso del prodotto reclamizzato è molto in voga; e poi c'è sempre chi in questa occasione non sta a guardare se con L. 8.000=, si possono comprare due panettoni anziché uno.

L'unica diversità che può aver contribuito a far nascere un po' di paura nei nostri bottegai è data dal fatto che mentre l'anno scorso la gente partiva a far spese anche dal mese di Novembre, quest'anno l'amata tredicesima è arrivata un po' in ritardo e fino agli ultimi giorni non si è notato quel via vai degli anni scorsi.

Tutto sommato, i bottegai contenti perché i novesi hanno saputo spendere bene i loro soldi e i novesi che anche per quest'anno si sono guadagnati la loro bella fetta di torta, a noi del «FILÒSS» non resta che augurare una serena collaborazione.

Con appena 300 uomini, **Morandi** si asseragliò nelle case di Novi contendendo il terreno al nemico metro per metro.

Quaranta patrioti caddero nel corso del furioso combattimento. Quando l'artiglieria austriaca ebbe pressoché raso al suolo il paese, **Morandi** ripiegò coi superstiti su Carpi.

La ricostruzione di questo episodio di straordinaria importanza per la storia del nostro paese è stata possibile grazie ad una pubblicazione edita nel 1959 dall'A.N.C.R. di Modena chiamata «Il cammino della gloria».



IL TEATRO SOCIALE

IL PREVENTIVO DELLA STAGIONE TEATRALE 1982

Rispetto alle precedenti stagioni di prosa, questa si differenzia per alcune sostanziali caratteristiche.

Si è voluto tenere conto del freddo invernale, che in altre occasioni ha «guastato» le serate teatrali, e pertanto si è andati a cominciare a metà febbraio, sfruttando maggiormente il mese di marzo.

Gli spettacoli si sono concentrati in un periodo più corto, un mese e mezzo circa, con un intervallo tra una commedia e l'altra di 10/15 giorni: questo fatto è positivo in quanto consente di tener vivo l'interesse del pubblico e di non tenere «vincolati» gli spettatori per un tempo troppo lungo. L'augurio è che possa essere così anche in futuro.

Un'altra positiva novità è portata dai prezzi, contenuti per gli abbonamenti interi ma certo promozionali per i ridotti. Infatti, mentre l'ingresso ridotto per spettacolo è di L. 4.500, l'abbonamento ai 5 spettacoli è di L. 16.000, venendo a far pagare l'ingresso per serata L. 3.200, che è fortemente conveniente. Questa agevolazione è valida per i giovani fino a 18 anni e per i pensionati: è infatti indirizzata a loro questa «promozione» sperando che possano essere più numerosi a teatro.

Anche per le scuole sono valide delle proposte agevolate, così da rendere possibile l'interessamento degli alunni alla stagione teatrale novese.

Inoltre si è voluto preparare una stagione di prosa di qualità, ma che potesse star dentro a costi ragionevoli.

Questo è il preventivo di massima:

Uscite: L. 21.000.000

di cui: L. 15.660.000 per le compagnie teatrali;

L. 2.300.000 per diritti d'autore (SIAE);

L. 3.040.000 per spese organizzative (Noleggio Teatro Sociale, ENEL, Stampa e pubblicità, Manifesti).

Entrate: L. 12.995.000

Le entrate sono state calcolate sulla base di una presenza media per serata di 530 spettatori.

PROGRAMMA - PREZZI

venerdì 19 febbraio 1982, ore 21

VICTOR ovvero I BAMBINI AL POTERE di Roger Vitrac
COOP. CULTURALE KOINÉ - Regia di Silvio Panini

mercoledì 3 marzo 1982, ore 21

GRANDIOSA SVENDITA DI FINE STAGIONE di Stefano Satta Flores
COMP. DI STEFANO SATTA FLORES con Stefano Satta Flores e Paola Tedesco
Regia di Stefano Satta Flores

lunedì 15 marzo 1982, ore 21

MORTE DI UN COMMESO VIAGGIATORE di Arthur Miller
COMP. IL TEATRINO con Bianca Toccafondi e Carlo Hintermann
Regia di Orazio Costa Giovangigli

lunedì 22 marzo 1981, ore 21

LA CAMERIERA BRILLANTE di Carlo Goldoni
ORG. TEATRO E SOCIETÀ con Paola Quattrini e Carlo Bagno
Regia di Edmo Fenoglio

giovedì 8 aprile 1982, ore 21

QUESTI FANTASMI di Eduardo De Filippo
COMP. DI ENRICO MARIA SALERNO con Enrico Maria Salerno e altri
Regia di Enrico Maria Salerno

ABBONAMENTO (ai 5 spettacoli): intero L. 24.000; ridotto L. 16.000

Le riduzioni si applicano ai giovani fino ai 18 anni e ai pensionati titolari di pensioni sociali o minime INPS da lavoro dipendente.

BIGLIETTI: intero L. 6.000; ridotto L. 4.500; loggione L. 4.000

Sono due i simboli che contraddistinguono il paese di Novi per un cittadino novese: la Torre e il Teatro Sociale.

Ciascuno di questi «monumenti» ha una propria storia, lunga e breve, ma ben attaccata alle vicende ed ai fatti locali. Mentre per la Torre, unico resto di un antico castello, i problemi di sopravvivenza si risolvono in opere di restauro e manutenzione, per il Teatro Sociale la sua vita è più legata all'intervento diretto dell'intera comunità locale. Il Teatro Sociale ha sempre svolto, nel tempo, una notevole funzione culturale e sociale: un po' tutti noi abbiamo frequentato questo locale, per andare al cinema, a teatro, per ballare, per concerti della Banda, per concerti operistici, per balletti o spettacoli di bambini. E ci siamo anche affezionati a questo «baraccone» dove si sta scomodi a sedere e c'è freddo in inverno.

La sua storia è fatta di alti e bassi, come un po' di alti e bassi è tutta l'attività culturale: ha conosciuto momenti di alto gradimento, poi è calato nel periodo bellico, è salito di nuovo nel dopoguerra e fin verso la fine degli anni '60, quando è rimasto inattivo per alcuni anni causa il palcoscenico pericolante (vi si faceva solo cinema). Poi, grazie ad opere di restauro, verso il 1975 è stato di nuovo riaperto e si sono riproposte attività teatrali e musicali, con non poco successo: infatti il locale era diventato più accogliente, restaurato per buona parte e reso più sicuro il palcoscenico. È stato vivo l'impegno da parte della Biblioteca Comunale, delle Associazioni locali e dei gestori stessi, a promuovere iniziative che portassero un senso di novità e, nello stesso tempo, di cultura: tutto dentro al Teatro Sociale, perché doveva ritornare ai successi di un tempo.

Ora la situazione è senz'altro positiva, non c'è manifestazione culturale che non veda un pubblico numeroso:

la gente esce di casa sia perché ne ha l'occasione sia perché va al Teatro Sociale.

Volendo però fare dei ragionamenti nuovi, che spesso si sentono fare dai rappresentanti delle Associazioni, ci è lecito far notare che di Sociale il Teatro ha ben poco: infatti è di proprietà privata e gestito da privati. Il fatto che quindi sorprende è proprio questo, e non è cosa di poco conto: infatti l'unica possibilità di tenere in vita, a certi livelli, il Teatro Sociale è proprio quella che sia o di proprietà pubblica o a gestione pubblica. Naturalmente per pubblica si intende l'Amministrazione Comunale.

Solo in questo caso potrebbe essere diversa la gestione e la stessa programmazione. Parlando della gestione si vuol dire che potrebbero essere avviate delle opere di miglioramento e di risanamento (tetto, palcoscenico, impianto luci, riscaldamento, servizi igienici, posti a sedere) e parlando di programmazione si vuol dire che potrebbero essere proposte attività ed iniziative coordinate, più rispondenti alle esigenze della popolazione, che possano cogliere gli stessi interessi delle Associazioni locali.

E chi, al giorno d'oggi, con i rischi evidenti che ci sono di restare chiusi continuamente in casa, nel proprio privato, a vivere individualmente il proprio tempo libero, potrebbe avere qualcosa in contrario su un'operazione del genere, di portare cioè alla gestione del Teatro Sociale direttamente l'Ente Locale e le Associazioni locali?

I tempi sono maturi per affrontare questo problema, per offrire delle risposte che possano salvare sia il Teatro Sociale sia l'attività culturale del nostro paese.

È necessario quindi che la cosa sia dibattuta, valutata, che ci sia l'impegno di tutti a voler dare delle risposte positive, per il bene del nostro paese.

1981: un anno di amministrazione comunale

Opinioni e osservazioni dei cittadini sull'attività del Comune nel passato anno.

Quando siamo andati in giro per sentire dalle persone che cosa potevano dire sull'operato del nostro Comune nel 1981, ci sentivamo rispondere che non sapevano niente, che avevano poco da dire perché non si erano interessati, che non erano problemi loro.

Poi facendo delle domande singole e semplici, questi cittadini si sono accorti che poi qualcosa da dire l'avevano anche loro. È così che siamo arrivati ad avere un quadro di opinioni diverse e significative.

Anche in questo articolo andremo un po' disordinatamente, credendo di essere così di più facile comprensione ed interesse.

In questi ultimi tempi uno degli argomenti più caro ai novesi è stato la Taverna, la sua trasformazione in parco e centro per giovani e anziani: si ha il timore che si tratti di una promessa, che chissà quando potrà divenire realtà. Da più parti e specie tra i giovani, si è detto di cominciare i lavori, di portarli avanti per comparti, coinvolgendo la cittadinanza, in modo da poter fare qualcosa poco per volta, ma di farlo.

Si è rilevata la scarsa presenza di verde pubblico nelle zone nuove; l'alternanza della presenza dei vigili sulle strade; l'inesistenza degli spazzini (quelli con le ramazze), per cui sono lasciate sporche; il portico del Municipio divenuto un caotico deposito di biciclette; la mancanza della segnaletica orizzontale (la striscia bianca sulle strade) in alcune vie; il vergognoso stato di abbandono della discarica dei rifiuti in Gruppo.

Altro problema, sollevato da molti, è il centro storico, definito «indecoroso» per il nostro paese: lo si vorrebbe esteticamente più presentabile, più pulito, risanato e modernato. Qui ci si rende pure conto che molto dipende dalla volontà dei proprietari per sistemare le proprie abitazioni.

Inoltre è stata rilevata la insufficiente informazione dell'Amministrazione su alcuni temi, quali la raccolta e la destinazione dei fondi proterremotati, le prospettive del nuovo impianto sportivo dell'area Castello.

Un appunto di natura ideale è stato mosso circa la scarsa considerazione in cui è tenuta la cosiddetta «generazione della Resistenza»: si è fatto notare come nelle cariche pubbliche figurino pochi protagonisti della Resistenza, come la loro presenza stia scomparendo in molti organismi, fatto che fa temere che gli stessi valori della Resistenza si at-

nuino e vengano sostituiti da nuovi valori, di carattere economico e materialistico, piuttosto che ideale e morale.

Da Rovereto e S. Antonio poi vengono tirati fuori i soliti, tradizionali mali, imputabili ad una mentalità prevalentemente «da capoluogo» presente negli amministratori: si vorrebbe cioè che certe cose, certe iniziative fossero prese anche per le frazioni, e non rimanessero solo beneficio dei novesi. Si è fatto l'esempio della nuova area a verde pubblico di fronte al cimitero di Rovereto, della nuova scuola materna, dell'asilo nido, della mancanza di locali pubblici per attività culturali e ricreative, della insufficiente azione della Biblioteca Comunale.

Complessivamente il giudizio sull'operato dell'Amministrazione Comunale per il 1981 è però positivo, tenendo conto, come molti hanno notato, delle ristrettezze economiche che hanno condizionato l'attività del Comune. Per ultimo, cosa che ci è stata segnalata in modo simpatico, parliamo dell'orologio della torre: spesso c'è l'abitudine a rivolgere al cielo uno sguardo di speranza, di trovare cioè almeno lassù un sollievo alle cose terrene, e gli occhi incontrano la sbrindellata immagine dell'orologio, così che non si sa più dove sbattere la testa. Attenzione però a non fare come gli struzzi!

LA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI NOVI

I dati, aggiornati al 31.12.1981, gentilmente offerti dall'Ufficio Anagrafe e Stato Civile.

COMUNE DI NOVI DI MODENA

ABITANTI 9.867

FAMIGLIE 1.905

così suddivisi:

Novi capoluogo:	Abitanti 5.647	Famiglie 1.905
Rovereto:	Abitanti 3.242	Famiglie 1.024
S. Antonio:	Abitanti 978	Famiglie 311

Nati nell'anno 1981 nel Comune di Novi di Modena	84
Deceduti nell'anno 1981 nel Comune di Novi di Modena	103
Immigrati nell'anno 1981 nel Comune di Novi di Modena	307
Emigrati nell'anno 1981 nel Comune di Novi di Modena	164



I COMPONENTI DEL CONSIGLIO COMUNALE DI NOVI DI MODENA

P.C.I.

BALLUGA LIANA
BARBIERI LEO
CAVAZZOLI GHIDONI MARISA
CHIARI DINO
CONTRI SANTINI MARGHERITA
CORRADI MONICA
FERRARI LUIGI
FRANZONI LAURO
MORSELLI IVO
PAVESI MALAVASI ADELIA
PONZONI SIRIO
SARTI ANTONIO
TERENZIANI FABIO
TRAVASONI PAOLO
VEZZANI ELVIO

P.S.I.

BASSI RICCARDO
ROSSI MANUELA

D.C.

BACCHELLI ALCESTE
NERI LAURO
PALTRINIERI VENERIO

I COMPONENTI LA GIUNTA COMUNALE

VEZZANI ELVIO (P.C.I.) Sindaco - Urbanistica e Lavori Pubblici
BASSI RICCARDO (P.S.I.) Vice Sindaco - Sanità e Igiene
PAVESI MALAVASI ADELIA (P.C.I.) Assessore effettivo - Pubblica Istruzione
FERRARI LUIGI (P.C.I.) Assessore effettivo - Cultura, Sport e Tempo Libero
ROSSI MANUELA (P.S.I.) Assessore effettivo - Bilancio e Finanza
CHIARI DINO (P.C.I.) Assessore supplente - Personale
MORSELLI IVO (P.C.I.) Assessore supplente - Agricoltura

LA VITA AL NIDO: una comunità che si rafforza

Nota delle educatrici

A tre mesi dall'apertura del nido a Novi sentiamo l'esigenza di tentare una prima verifica di ciò che abbiamo fatto.

Verifica da farsi a due livelli: uno strettamente educativo e l'altro riferito ad una maggiore consapevolezza (sia dei genitori che della gente) sulle funzioni del nido. Una prima valutazione si riferisce al positivo inserimento del gruppo di bambini. Si va rafforzando un'esperienza di vita in comune, che comporta per ogni bambino l'accettazione e il rispetto dei bisogni e della presenza degli altri, fa propri nuovi modelli di comportamento. Ma vita comunitaria significa pure incentivare l'autonomia e l'iniziativa personale sia nel gioco che in qualsiasi altra attività, incoraggiare la creatività e la fantasia individuale, recuperando la singola storia di ogni bambino.

In questo modo cresce la possibilità di scambio e di confronto di esperienze dei bambini fra loro e con l'educatrice. Crediamo che questo sia il significato più qualificante della cosiddetta socializzazione al nido e presupposto indispensabile per ogni atto educativo.

Le opportunità per verificare l'altro aspetto ci sono state offerte dalle due assemblee di sezione fatte al nido per conoscere dai genitori le impressioni e le eventuali osservazioni sui cambiamenti del proprio bambino. Nonostante la difficoltà iniziale a parlare in prima persona («rompere il ghiaccio è sempre difficile!!!»), i genitori non solo hanno partecipato in molti, ma sono stati fortemente coinvolti sui problemi affrontati.

Segno questo di un rapporto fra genitori e figli dove l'educazione non viene delegata solo alla scuola o agli «esperti».

Merita di essere citata la festa di Natale organizzata insieme alle mamme e ai papà (trasformati per l'occasione in spiritosi personaggi fiabeschi!) che sono stati presenti in tutti i preparativi della festa. Questo per noi è stato, ed è, molto importante perché significa imparare a costruire un progetto educativo che veda presenti anche i genitori. Su questo siamo impegnate per definire una precisa programmazione di varie attività che soddisfino i bisogni individuali dei bambini ma che stimolino pure nuove conoscenze.

Forse anche l'immagine esterna del nido si è trasformata, forse anche questa piccola comunità di cui stiamo parlando è entrata con più chiarezza nella vita di Novi, e questo sarebbe comunque un bel risultato.

IL MAIALE, ovvero, quell'antico AMORE

A che epoca risale la tradizione, tipica della nostra cucina, dell'uccisione del maiale? Difficile dirlo. È una tradizione antica, così profondamente radicata nella nostra cultura tanto da essere una delle poche tradizioni alimentari che ancora oggi sopravvive e caratterizza la cucina emiliano-romagnola rispetto alle altre cucine regionali.

Cultura? Sì! Il maiale fa parte della nostra cultura, perché se diciamo maiale immediatamente ritroviamo in noi qualcosa di quell'origine contadina che sembra persa; ricordiamo quell'amore per la terra, per tutto quello che si semina e si vede crescere con tanta fatica, alle estati ricche di raccolti (stagione dell'abbondanza) e ai lunghi inverni, poveri rispetto all'estate, lunghi, spesso, rispetto alle provviste messe da parte. E il maiale? Bè, è proprio nel lungo e povero inverno della famiglia contadina che l'uccisione del maiale portava festa, allegria e ristoro. Il maiale era l'animale per eccellenza, il suo allevamento costava poco (il maiale è onnivoro) e di lui si utilizzava tutto. Anche il contadino povero riusciva ad ammazzare il proprio maiale: ne comperava due, li allevava con poca spesa, e alla fine uno lo vendeva riuscendo così, oltre che a pagarsi le spese, a fare un piccolo guadagno.

È per le sue qualità che il maiale era tenuto in così alta considerazione, tanto che nel nostro dialetto quando si dice «nimèl» non si intende un qualsiasi animale, ma proprio lui, il maiale. «Nimèl», «scrofa» (se è femmina), «ninèin» (quando è piccolo) sono tutti nomi che hanno qualcosa di affettuoso, rivelano quell'«antico amore» che lega la gente emiliana a questo animale così generoso.

Il consumo delle sue carni, una volta macellate, conciate e insaccate si prolungava per tutto l'arco dell'anno. Naturalmente le prime ad essere consumate erano le interiora e i ciuccioli o «grasoli», poi, uno dopo l'altro, venivano cotechini, salsiccia, coppa di testa, i salami e la pancetta e alla fine, dopo un anno di stagionatura i prosciutti.

I nostri padri, mangiavano proprio tutto, anche le orecchie, la coda, gli zampetti, la cotica, che oggi pochi ancora consumano.

Il maiale non era apprezzato solo per le sue carni, ma anche per il suo grasso che era il condimento di tutto l'anno: lo strutto era ottimo per le frittelle, il lardo e la pancetta, oltre che essere utilizzati per i soffritti o per dare sapore agli arrostiti, venivano



consumati come companatico. Polenta arrostita e lardo pestato era una cena molto frequente durante l'inverno.

Oggi giorno del maiale, macellato su scala industriale, si consumano soprattutto salami e prosciutti. Non sono più così apprezzati i grassi, i cotechini e le parti povere, come le interiora, gli zampetti o il sangue, che un tempo veniva mangiato fritto.

Negli ultimi anni si è riscoperta la qualità dello strutto per i fritti al posto dei vari oli che lo avevano soppiantato, e forse si tornerà ad apprezzare la semplice cena a base di polenta e lardo pestato.

Alcune famiglie continuano la tradizione dell'uccisione del maiale, anche se nella maggioranza dei casi non lo allevano direttamente ma lo acquistano negli allevatori. Così i pochi «masleri» rimasti hanno ugualmente molto lavoro e la loro prestazione bisogna richiederla con un certo anticipo. Questo significa che nonostante l'abbandono di molte abitudini alimentari legate alla cultura contadina, il maiale sopravvive ancora sulla tavola emiliana e, anzi, vi ha un ruolo di primo piano, combattendo egregiamente contro l'avanzata della famigerata bistecca di vitello, degli insipidi polli d'allevamento e delle varie pappe, pappine e pappette che l'industria alimentare, tramite i suoi vivaci caroselli televisivi, ci propina ogni giorno.

INTERVENTO DELLA CNA DI NOVI

SITUAZIONE ECONOMICA NEL COMPARTO ARTIGIANO A NOVI

Occorre tenere presente, per una maggiore oggettività delle valutazioni, che quando parliamo di artigianato, coinvolgiamo un insieme di categorie produttive e di servizio estremamente eterogenee, con caratteristiche ed esigenze produttive diverse; questo per dire che non tutti i settori sono interessati alla considerazione di carattere generale che ci accingiamo a fare.

Lo scopo è anche quello di dare «una tasta al polso» all'economia locale utilizzando, per non restare nel generico, anche un così importante comparto qual'è l'artigianato.

A Novi, anche tra gli artigiani, si sono avvertiti i sintomi più generali della crisi economica, che da anni ormai sta investendo il paese intero.

Questo perché sono stati toccati i settori più importanti economicamente del Comune di Novi, ma soprattutto anche dei Comuni limitrofi (vedi Carpi e anche del reggiano).

Sicuramente non possiamo fare un paragone, seppure ce ne preoccupiamo, con le economie disastrose di certe altre regioni italiane.

Infatti la nostra tradizionale «robustezza» economica ha risentito in misura molto minore dei guasti e delle conseguenze che si sono generati per il peggioramento della situazione economica.

Per quanto concerne la realtà locale, dobbiamo sottolineare che nonostante parecchie aziende, soprattutto del tessile-abbigliamento, si siano trovate in difficoltà, ed altre abbiano anche chiuso i battenti, non c'è stato comunque una reazione così negativa come in altre realtà.

Mi riferisco al fatto che le aziende che associamo a Novi, per lo più conto-terzi, rispetto ad una realtà come Rovereto, con più conto-proprio, hanno saputo adeguarsi con prontezza alle modifiche che il mercato stesso richiedeva, pena la chiusura della ditta (vedi il cambio della finezza per talune macchine da maglieria).

Altre ditte sono invece andate alla ricerca di attività complementari a quelle svolte, per non trovarsi in difficoltà al primo acuirsi della crisi, relativamente all'eventuale unica produzione effettuata.

Con questo non si vuol dire che si sono evitate così tutte le difficoltà ed i problemi che venivano sollevati da più parti, anche se con opposte finalità, ma si vuol dire che spesso occorre anche la volontà ed il coraggio dell'iniziativa per superare certi momenti difficili.

Abbiamo anche verificato che un certo numero di aziende, quelle di natura individuale e di più piccole dimensioni senza dipendenti, hanno cessato l'attività.

Ovviamente al sorgere dei primi problemi, non potendo sopportare anche periodi di magra e soprattutto usando la monocommittenza, hanno dovuto smettere l'attività.

In questo senso la nostra linea sindacale aveva sempre dato come condizione prima, per poter «reggere» in un mercato estremamente elastico come quello del tessile - abbigliamento conto-terzi, di tenere in considerazione certe indicazioni, come appunto la pluricommittenza, abbreviare i periodi di pagamento e soprattutto valutare i costi di produzione: chi non ha fatto questo, alle prime difficoltà, si è trovato costretto a cessare l'attività.

I problemi che comunque affliggono in misura maggiore, soprattutto in questo periodo, le nostre aziende e che a Novi bloccheranno tutta una serie di investimenti, sono legati principalmente al credito e al costo dei finanziamenti, oltre che ad un'inflazione sempre più galoppante, che si cerca invano di correggere con misure monetarie, all'incertezza della produzione e al costo del lavoro.

Tutti elementi che si sintetizzano poi nell'impossibilità di determinare con esattezza i costi di produzione, oppure, quando lo si fa, si rischia che questi siano talmente alti da impedire il minimo di competitività.

Per quanto riguarda il credito, penso

che valga la pena soffermarsi un attimo. A Novi infatti, soprattutto nel campo delle piccole e medie imprese (sono queste infatti quelle più toccate da queste misure restrittive, in quanto le grosse aziende possono accedere ad altri canali di credito), credo si stia cercando di assumere una dimensione altamente specializzata e competitiva, principalmente in certi settori (vedi quello delle scale in legno ed in ferro).

Ma non solo: si cerca in questi ultimi tempi di dare risposte anche, per esempio, al discorso della verniciatura, alla quale ricorrono gli scalifici. Cosa sempre fatta ricorrendo all'esterno, a Comuni limitrofi, ora invece si sta provvedendo in loco.

Lo stesso discorso vale per le imprese specializzate nel montaggio scale.

Si cerca cioè di dare risposte in positivo ad esigenze produttive che prima non venivano soddisfatte all'interno.

Questo avviene non solo per gli scalifici: pensiamo a ciò che stanno facendo alcune aziende metalmeccaniche per caratterizzarsi con una propria produzione; pensiamo a tutte le aziende collegate che operano in conto-terzi e non dimentichiamoci poi delle attività di servizio, barbiere, parrucchiere, elettricisti, meccanici e autotrasportatori.

Bene, nella maggior parte di queste aziende, c'è oggi, in virtù di quanto detto in precedenza, un'esigenza di rinnovamento, di soddisfare altri bisogni, di migliorare la propria produzione, in poche parole di qualificarsi, di uscire da quella dimensione arcaica che non si confà più alla attuale figura dell'imprenditore artigiano.

Per fare questo le aziende devono investire, devono acquistare tecnologie che permettano loro di essere competitive e di migliorare ulteriormente la qualità del proprio prodotto.

Occorrono quindi necessariamente finanziamenti agevolati.

Ma chi si azzarda più a fare investimenti di decine di milioni, con le attuali misure di restrizione del credito, con il costo dei finanziamenti a breve anche al 29 o 30%?

Siamo in presenza, quindi, di una situazione del mercato finanziario molto grave, soprattutto per i pesanti effetti sull'operatività delle banche determinati dagli ultimi provvedimenti restrittivi; si tratta cioè di problemi che riguardano sia il credito agevolato, sia il credito ordinario ai costi di mercato.

Tutto questo a Novi, una realtà che si stava caratterizzando positivamente, che cercava di crescere ulteriormente (perché crediamo che le forze imprenditoriali ci siano), vorrà dire una diminuzione notevole degli investimenti, se non un blocco totale.

Ciò vorrà dire rimandare ulteriormente, non creare posti di lavoro e soprattutto non migliorare la qualità del prodotto.

Per quanto ci compete, dobbiamo prendere atto con soddisfazione che mentre abbiamo avuto difficoltà in certe aziende, che hanno portato anche alla loro chiusura, per talune altre è stato avviato ora il discorso dell'associazionismo, cioè della trasformazione in società di più ditte individuali, che rispondano meglio alle esigenze di produzione, ma anche che diano garanzia di maggior «robustezza», riuscendo perciò a crearsi le condizioni per poter competere meglio.

Sull'argomento del saldo licenziamenti-assunzioni, pur permanendo la tendenza a licenziare nel settore tessile-abbigliamento, si riscontra una richiesta di manodopera negli altri settori, edilizia compresa.

Siamo riscontrando poi un aumento delle imprese edili ed attività affini, che chiedono l'iscrizione all'albo artigiani, soprattutto tra immigrati del meridione.

Qui il discorso è lungo, ma possiamo esprimere due diverse considerazioni: la prima è che con l'iscrizione regolano a tutti gli effetti in società o ditte individuali, delle persone che prima, per una serie di ragioni, costituivano buona parte di quel lavoro nero, che specialmente in edilizia è così diffuso.

Voglio dire che con l'iscrizione all'albo artigiani vengono obbligati all'acquisto di attrezzature, alla tenuta di libri contabili, al pagamento di contributi assistenziali e previdenziali.

D'altra parte crediamo che polverizzare troppo un settore come quello dell'edilizia, che richiede sempre più imprese in grado di far fronte ai bisogni abitativi di oggi, con impiego quindi di capitali notevoli o di macchinari costosi, debba essere attentamente valutato.

I «SCUTMAI»

Aggiornamento al primo
elenco pubblicato nel numero
3 di Novembre 1981.

Non pochi sono stati i lettori che ci hanno gentilmente segnalato, per scritto o a voce, altri soprannomi tipici di novesi, così da arricchire questa preziosa raccolta. Ringraziamo questi lettori e rivolgiamo un nuovo invito a quanti conoscessero altri soprannomi novesi di farcelo sapere, comunicandolo presso la Biblioteca Comunale.

Ecco gli altri «Scutmai», relativi ai cognomi delle famiglie, che ci sono pervenuti:

Carletti Boreli
Mantovani Nadalein

Reguzzoni Marisian
Sgarbi Chicot

Se conosci altri «SCUTMAI»
tipici Novesi, di famiglie o di
persone singole, comunicale
alla redazione de «AL FI-
LÒSS» presso la Biblioteca
Comunale.

IL «VEGLIONISSIMO» 'PRO PATRONATO SCOLASTICO'

Intervista al prof. Noviello Marchi.

Per anni il veglionissimo del Patronato Scolastico è stato l'avvenimento più atteso nel paese: finito un veglione già si cominciava a parlare per l'anno dopo!

Non poteva mancare, sulle pagine de «Al Filòss», un articolo su questo tradizionale fatto e abbiamo perciò intervistato il prof. Noviello Marchi, uno dei più brillanti protagonisti.

Quando è nato il Veglionissimo?

Penso nel 1919. Ricordo che in un anno della mia infanzia (1919 forse), dalla finestra della casa dove abitava la mia famiglia, fabbricato ora della Banca Agricola Mantovana, osservavo i partecipanti al veglione che si svolgeva nel Salone Costa. La pesca di beneficenza era situata nella stanza sopra l'ex calzoleria Fraboschi. Il veglione venne effettuato anche nell'ex Sala Teresicore, diventata il Mocambo. Poi la sede passò definitivamente al Teatro Sociale, dopo la sua inaugurazione.

Di quale compagnia di palchettisti faceva parte?

Facevo parte della compagnia «CLUB SPOSI». Questo Club venne costituito dal sottoscritto con la collaborazione di Goffredo Sgarbi. Ciò avvenne per il Veglione del 1956, partecipando con l'allegoria «La giungla». Il palco era un insieme di belve e scimmie confezionate con peli, tela e imbottiture. Lo chiamammo «Club degli Sposi» con l'in-

tento di raccogliere le coppie isolate, che amavano l'allegria, il buon umore e che per loro il veglione era l'avvenimento speciale dell'anno.

Potrebbe ricordare il nome di altri palchettisti?

Prima della 2ª guerra mondiale ricordo i Club «Secchio», «Tennis», «Ma chi è», «Dinamica». Dopo la guerra «Gli Sposi», «Urania», «Giardino»; «'900», «Primavera», «Everest», «2000», «Caraibi», «I Dritti», «I Lord», «I Cenerentoli». Posso averne dimenticato qualcuno, e per tale ragione chiedo scusa. I Club erano animati da spirito competitivo, sportivo, e si preparavano tutti alla tenzone per aggiudicarsi i premi e il consenso del pubblico. Tutti però hanno meritato lodi e plausi. Fra i premiati potrei citare, senza urtare la suscettibilità di qualcuno, «Club degli Sposi», «Club Giardino», e prima del 2° conflitto mondiale «Club Secchio», e «Ma chi è».

In quale periodo si svolgeva il veglionissimo?

La fine di gennaio era per tradizione riservata al Veglionissimo, anche in considerazione dell'inizio del Carnevale che annunciava feste danzanti nei paesi vicini. Il nostro però non temeva confronti e buona parte di forestieri vi partecipava.

Chi erano gli organizzatori?

Nelle prime edizioni era organizzato dai maestri in nome del Patronato Scolastico. Uno dei principali animatori, che fu presidente del Patronato, era il Maestro Ballabeni. Poi l'amministrazione

del Patronato passò all'Opera Balilla. Dopo il maestro Ballabeni, fui io stesso diretto organizzatore quale dirigente dell'ente, poiché con il maestro suddetto e tutti gli altri insegnanti sono sempre stato loro di aiuto sin da scolaro e conoscevo bene le modalità per l'allestimento del veglione e della pesca. Dopo il 2° conflitto mondiale, il Patronato Scolastico riprese la sua fisionomia e indipendenza di un tempo. Instancabile e capace animatore divenne il maestro Ettore Bulgarelli, Presidente del Patronato sino al suo scioglimento in base a nuove leggi. Il Veglionissimo durò ancora qualche anno, pro Colonia Marina di Carrara, fintanto che la beneficenza scolastica non fu più necessaria, anche per il benessere creato negli ultimi tempi.

Ricorda qualche episodio in particolare?

Avvenimenti più o meno simpatici ce ne furono in abbondanza. Ricordo in particolare che per molti anni di seguito il primo valzer di apertura veniva eseguito dalla coppia formata dal compianto Luigi Lugli (Giulai) e dalla simpatica maestra Mazzoni: una tradizione nella tradizione.

Il prof. Noviello Marchi ci ha fornito tante altre informazioni, che hanno fatto capire quanto fosse sentito e importante il Veglionissimo per il paese di Novi, e la sua è una delle testimonianze più valide, avendo partecipato, come lui stesso ci ha detto, a tutte le edizioni.



Sabato 13 febbraio - La rosonata notturna

Raccolta a man bassa, di casa in casa, di rosoni e altro.

Chi ha partorito questa idea, in cuor suo sperava che sarebbe andata bene, ma che sarebbe riuscita nel modo dello scorso anno, no di certo!

Alla fine della serata, presso i locali dell'ARCI, il 21 febbraio 1981, erano accatastate 19 ceste da fornaio piene di rosoni, un'altra cesta di torte, una dozzina di cestelli di bottiglie di vino: una cosa eccezionale, a dimostrazione di quanto sensibili e generose siano le famiglie novesi.

L'iniziativa sarà ripetuta, però questa volta si arriverà in tutte le case del paese, perché sappiamo che ognuno vorrà dare un proprio contributo. Questa volta ci saranno 4 gruppi di ragazzi in maschera, con tanta allegria in corpo, che si divideranno le zone di Novi: partiranno verso le sei di sera per non finire sul tardi, alle 9 al massimo di sabato 13 febbraio.

L'invito è ora per le famiglie, per le mamme e le signorine, che possano gentilmente preparare quei gustosi rosoni o anche altre cose, e magari un bicchier di vino per quei ragazzi in maschera che passeranno a ritirarli.

Va poi detto che tutti questi rosoni e generi alimentari saranno offerti gratuitamente il giorno dopo, in piazza, in occasione della sfilata dei carri, a tutti i partecipanti, bambini e non bambini.

Martedì 23 febbraio 1982 - La commedia di fine carnevale

Sarà nuovo lo spettacolo di quest'anno. Non nuovo perché non è giusto ripetere spettacoli già presentati per l'occasione, ma nuovo perché lo spettacolo di quest'anno consiste in una rassegna di scenette, scherzi, esibizioni pazzesche, pezzi musicali, canti presentati da gruppi di novesi.

Una specie di «corrida novese» per intenderci, una successione di personaggi alla ribalta, un Novi show '82.

Non è più la tradizionale commedia, presentata dai giovani del Circolo ACN-ARCI, che tanto ci han fatto ridere, ma è proprio una novità, fatta questa volta da più gruppi di giovani novesi, desiderosi di farci vedere, in chiave comica, quel che sono capaci di fare.

Non son voluti mancare a questo spettacolo i ragazzi dell'ARCI, e si sono aggiunti la Cooperativa Culturale «Koinè», la sezione locale dell'A.V.I.S., i ragazzi del «Nitty Club», un nuovo complesso musicale giovanile, il Fotocineclub Novese, e probabilmente il Coro delle Mondine e dei Cavallanti. A questi se ne potranno aggiungere altri, con molta probabilità, e il programma definitivo lo si potrà conoscere solo qualche giorno prima.

È infatti, una nuova grossa sorpresa per il pubblico novese, che potrà apprezzare, ridendo naturalmente, tutte quelle spiritosaggini e pazzie che presenteranno tanti giovani novesi. Staremo a vedere.



**Sabato 6 febbraio - 4ª Carnevalonga
Veglione mascherato in Teatro Sociale**

«La tradizione si rinnova» potrebbe essere la parola d'ordine di questa festa, allegra e pazza insieme, che tanto sa di novese, di Veglionissimo. È ormai consacrato il successo di questa serata: erano circa 800 i partecipanti dell'anno scorso!

Il vivo della festa inizia verso le 22, quando entrano successivamente le compagnie dei palchettisti, con i loro abiti originali, con il loro giro spettacolare nella platea incuriosita, atteggiandosi da protagonisti. E il pubblico, simpaticamente, li applaude perché è principalmente la loro festa.

Infatti, come nei passati veglioni, sono i palchettisti i veri protagonisti di questa goliardica festa, da quando incominciano i preparativi, l'allestimento degli addobbi del palco, il montaggio in Teatro, al momento magico e tanto atteso della festa.

Non ci stancheremo mai di ripetere queste cose, perché sono loro che sostengono con tanta bravura questo veglione già tradizionale.

La festa poi continua nella musica, tra balli e scherzi, tra coriandoli, stelle filanti e trombette. Nel corso della serata ci sarà il «Torneo dei palchettisti», tra giorni la classifica per l'assegnazione annuale del Trofeo «Carnevalonga». L'anno scorso lo vinsero i «Nitty Club»: le altre compagnie non sono però del parere di lasciarglielo vincere anche quest'anno, e ognuna di esse lo vorrà certamente per sé.

Altra caratteristica della festa è la sosta di mezzanotte, il riposino per poter mangiare e ristorarsi. Si può vedere di tutto sui palchi: salami, mortadelle, panini, fiaschi e bottiglie, torte e paste, pizze, tramezzini, aranci, mandarini, rosoni, panettoni. È una vera e propria abbuffata, a volte.

La festa poi riprende verso l'una del giorno dopo e con i partecipanti gasati e su di giri, si va avanti fin verso l'alba, finché «chi ga boun, tira...».

Poi la musica, la travolgente musica finisce e ci si appresta ad uscire, per andare a riposare sul serio: c'è chi rimane anco-

ra, ma non perché la festa gli sia piaciuta tanto da non voler più andarsene via, ma per fare le pulizie, per rimontare il palcoscenico, la platea, le gallerie perché nel pomeriggio in Teatro si fa il cinema.

Carnevale '82: festa in maschera

le positive esperienze del 1981 sono state di insegnamento per elaborare il nuovo programma di questo Carnevale.

Lo spirito è sempre quello, cioè di un sano divertimento, aperto a tutti, con diverse iniziative che portano in sé i caratteri della tradizione e della fantasia locale.

Si è di nuovo costituito un Comitato Organizzativo, composto dalla Biblioteca Comunale, dal Circolo ACN-ARCI, dall'A.V.I.S. locale, dal Focineclub Novese, dal Coro delle Mondine e dei Cavallanti, dalla Società Filarmonica Novese e dalla Cooperativa Culturale «Koiné».

Questo è il programma:

GIOVEDÌ 28 e VENERDÌ 29 GENNAIO, ore 20,30, presso la Biblioteca Comunale, proiezione delle dispositive sul Carnevale 1981.

DOMENICA 31 GENNAIO, nel pomeriggio, alla Sala di Musica, incontro musicale tra complessi locali e cantanti dialettali milanesi.

SABATO 6 FEBBRAIO, in Teatro Sociale, «4ª Carnevalonga», veglione in maschera con l'orchestra «Fausto Pred».

SABATO 13 FEBBRAIO, «LA ROSONATA NOTTURNA», raccolta in maschera, a man bassa, per le case del paese di rosoni e altri generi gentilmente offerti.

DOMENICA 14 FEBBRAIO, CARNEVALE IN PIAZZA, sfilata dei carri e tradizionale discorso di «AL BRANGUGNOUN».

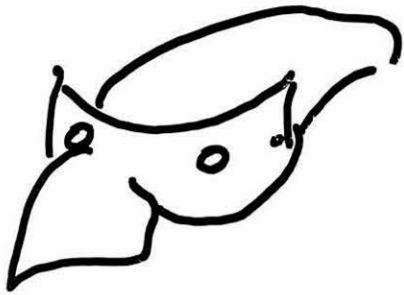
MARTEDÌ 23 FEBBRAIO, ore 21, in Teatro Sociale, spettacolo comico di fine Carnevale, prodotto da Gruppi e Associazioni locali.



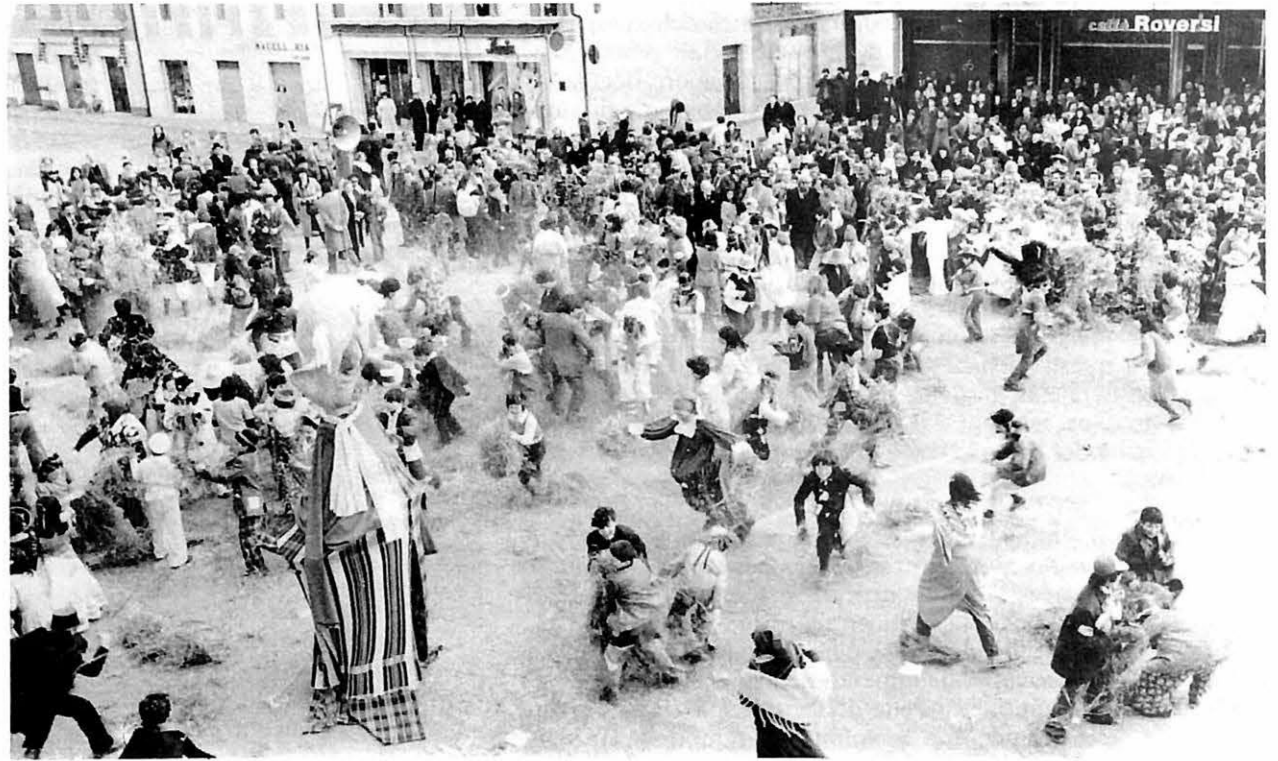
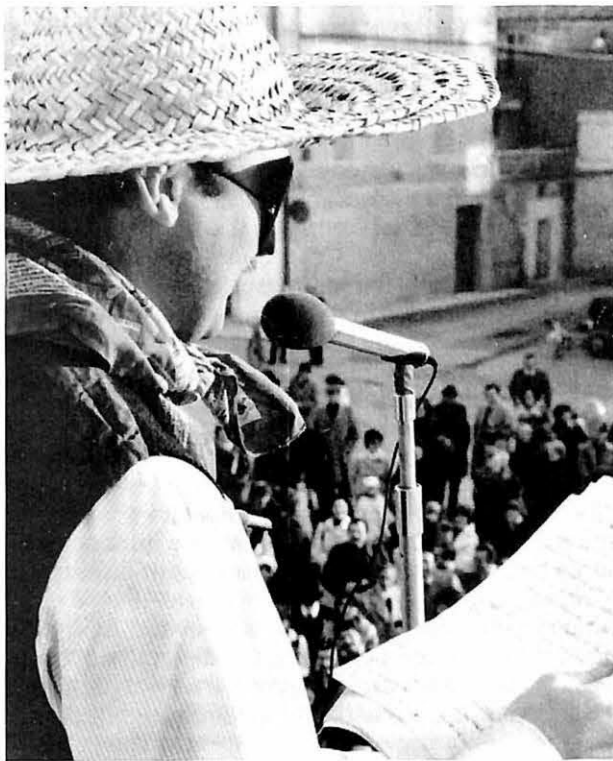
**prenotazione
tavoli**

4ª Carnevalonga

**presso
Caffè Teatro**



SPECIALE CARNEVALE



I nomi delle maschere di Modena e di alcuni comuni della provincia di Modena

Modena = Sandroun, la Pulonia e Sgorghiguelo - ovvero la famiglia pavironica.

Novi di Modena = Al Brangugnoun

San Felice sul Panaro = Tugnion

Fanano = Tamburlano, La Sbronzia (moglie) e Giocondo (il figlio)

Mirandola = Mirandolina

Carpi = Mustadein Zarabutana

Pavullo = Batistin Panada

Castelfranco Emilia = Tabarein

Domenica 14 febbraio - la sfilata dei carri

«Passa un anno, passa l'altro...» e la sfilata di quest'anno non sarà certo inferiore a quella passata.

Hanno dato la loro adesione la Scuola Materna Statale, la Scuola Materna Comunale, le Scuole Elementari, le Scuole Medie, il Circolo ACN-ARCI, la Cooperativa Culturale «Koiné», l'A.V.I.S. Novese, la Società Filarmonica Novese, il Coro delle Mondine e dei Cavallanti, la Società Pesca Sportiva «Bilancella», le compagnie di palchettisti della 4ª Carnevalonga.

Con questi nomi, non si può certo sbagliare!

Tra l'altro si sente parlare di cose nuove, di piacevoli e simpatiche sorprese, e poi ci sarà l'atteso discorso del «Brangugnoun»: stare a casa è certo un peccato!

COMUNE DI NOVI DI MODENA

struttura occupazionale dei braccianti

federbraccianti C.G.I.L.

Il numero complessivo dei braccianti nel Comune di Novi, nel 1981 era di 750 (255 in meno rispetto al 1975, con complessive giornate di lavoro 44.247 in meno rispetto al 1975).

Nel mese di Giugno del 1981 ci siamo trovati, per la prima volta, con oltre 200 braccianti disoccupati nel nostro Comune, di questi 130 erano donne, che per esse ha significato perdita del diritto al trattamento speciale di disoccupazione.

Questi elementi impongono una riflessione sulle cause che stanno trasformando tutta la struttura occupazionale in agricoltura nel Comune di Novi, sottolineando che questo riflette lo stesso dato nazionale.

Bisogna anche dire che sarebbe troppo semplicistico attribuire questo grosso calo occupazionale solo al dato della crisi del settore agricolo come un fatto imprevedibile e non modificabile.

È questa una crisi che implica grosse responsabilità di governo: per la mancanza di programmazione, di assenza del Piano Agro-Alimentare, di trattati comunitari che penalizzano la nostra agricoltura, di insufficienti finanziamenti pubblici in difesa di settori importanti della nostra economia, e che porta alla realtà sempre più evidente di chiusura di stalle, da parte dei produttori.

I produttori, e così le loro Organizzazioni Professionali, dicono che non è più possibile continuare a fare eseguire tutte le normali operazioni colturali: la tendenza è di andare sempre più alle colture estensive che si ottengono, oltre che con la chiusura di stalle, attraverso l'abbattimento di impianti di vigneto e di frutteto, e non curandosi degli effetti di queste scelte e che portano al dimezzamento delle giornate di lavoro per i braccianti.

Il grande padronato agrario in questa situazione ha creduto di poter indicare, attraverso il Presidente della Confagricoltura Serra in un convegno tenutosi recentemente a Carpi, delle soluzioni che sono contrarie all'esigenza di produzione agricola e insopportabili per la situazione socio-economica del paese.

- una ulteriore fiscalizzazione degli oneri sociali generalizzata, che parte da una esistente e sempre maggiore ricerca di distorsione di personale bracciantile, che non abbisogna di alcuna copertura previdenziale, con la conseguente evasione contributiva da parte delle aziende.
- un credito agevolato con finanziamenti pubblici erogati a pioggia: liberi da ogni controllo sul loro utilizzo, e con il rifiuto di ogni vincolo di programmazione, cui si aggiunge la richiesta di una presunta libertà di impresa, che consiste nella libertà di assumere e licenziare i lavoratori quando l'azienda stessa crede più opportuno.

Accanto a queste richieste, la Confagricoltura ha affiancato l'azione unilaterale di disdetta della scala mobile, azione che porterà a maggiori tensioni e irrigidimenti nelle campagne, proprio alla vigilia del rinnovo del C.C.N.L. (che scadrà il 31 Marzo prossimo).

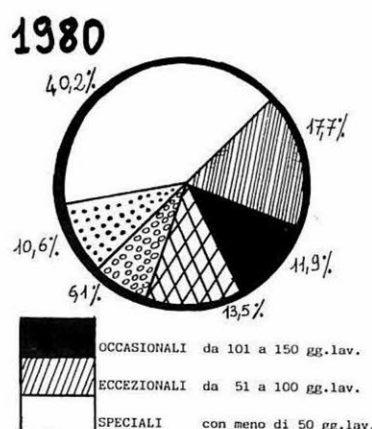
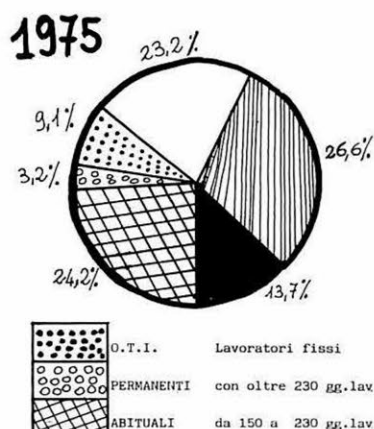
Il tentativo, nemmeno mascherato, è quello di far pagare il costo della crisi solo ai lavoratori, scaricando sulle loro spalle tutto il peso di queste contraddizioni, e basterà riflettere sul dato della incidenza che ha la indennità di contingenza sul salario del lavoratore agricolo: su L. 693.414 paga lorda mensile, ben 365.422 sono dovuti dall'aumento del costo della vita.

A questo va aggiunto la disdetta di accordi sindacali aziendali, da parte delle aziende con la volontà di diminuire l'attuale impegno occupazionale: licenziando i lavoratori a tempo indeterminato e rifiutando qualunque altro impegno per la garanzia di giornate di lavoro annuali.

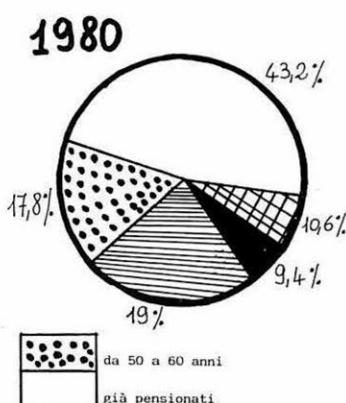
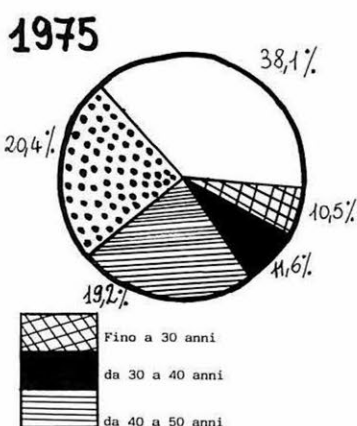
Questo è in netto contrasto con la esigenza del paese: il deficit della bilancia commerciale del settore agro-alimentare nel 1980 ha raggiunto gli 8.000 miliardi con un aumento del 28,5% in valore e del 15% in volume rispetto al 1979, ed è dovuto, per buona parte, all'importazione di derrate alimentari che si potrebbero ricavare dal suolo italiano. Nel 1980 rispetto al 1979 abbiamo avuto un aumento delle importazioni pari a:

- + 29% di frumento
- + 11,5% di bovini
- + 80% di suini
- + 22% di pesce fresco e congelato
- + 20% di carni fresche e congelate.

Ecco, allora, che la lotta del sindacato dei braccianti per la



STRUTTURA OCCUPAZIONALE DIVISA PER ETÀ*



difesa della occupazione si intreccia con la lotta contro la trascuratezza nelle operazioni colturali. La situazione produttiva nel settore agricolo, infatti, registra un aumento di degrado di aree interne, con conseguente e progressiva diminuzione di utilizzazione della terra. Il mercato del lavoro, per effetto di questa estensione dei processi di degrado, è caratterizzato da una diminuzione costante della occupazione, che nel 1980 ha visto 6.000 giornate di lavoro in meno rispetto al 1979. Per il 1981 si profila un ulteriore calo di 8.000 giornate lavorative. Si riscontra, inoltre, una rincorsa all'acquisto della terra da parte di soggetti estranei al settore che cercano di dirottare i profitti d'impresa o di altra attività in questa direzione ritenuta più redditizia. Questo porta, da un lato, alla crescita drogata e ingiustificata del costo della terra, che non trova riscontro rispetto alla sua effettiva redditività, dando origine quindi alla speculazione fondiaria, dall'altro lato porta una trasformazione delle produzioni agricole a bassa intensità di mano d'opera, limitando le giornate lavorative e i livelli occupazionali. Questo calo delle giornate lavorative, insieme al dato di una maggiore precarietà dell'occupazione (che vede in particolari momenti, come la vendemmia, crescere i lavoratori stagionali: con il ricorso a studenti, pensionati, lavoratori a domicilio, bottegai, barbieri, lavoratori dell'industria in malattia e in Cassa Integrazione, ecc... aumento del lavoro nero che porta con sé una sistematica violazione delle leggi e dei contratti di lavoro) sono fattori che pesano negativamente rispetto alla esigenza di valorizzare il ruolo dell'agricoltura.

L'effetto è dovuto, quindi, alle scelte assenteistiche degli agrari, e che il sindacato Federbraccianti/CGIL ha denunciato nelle due giornate di lotta svoltesi nel luglio 1981 a Novi e Rovereto, e nel successivo dibattito svoltosi in Consiglio Comunale di Novi sullo stato occupazionale e di coltivazione nel settore, e che è dimostrato dalla malcoltivazione e dalla insufficiente produttività nelle stesse colture estensive evidenziata dall'aumento del 6% della superficie a coltivazione di barbabietole nella Provincia di Modena, a fronte del quale si è avuto, invece, una produzione delle stesse di 2 milioni di quintali in meno nello stesso confronto 1979/80, pari al 20% in meno.

Da qui nasce la necessità di:

- un diverso rapporto tra agricoltura e industria, per determinare le condizioni indispensabili ad una programmazione reale dell'intero ciclo agro-industriale, superare le dicotomie e le barriere tra Cipi e Cpa e forzare l'avvio e l'attuazione di effettive politiche intersettoriali programmate;
- l'avanzamento del processo di riforma istituzionale, attraverso il trasferimento delle deleghe agli Enti Locali e che debbono essere attuati disciplinando i poteri di indirizzo e i relativi rapporti finanziari;
- una modifica e una riforma profonda della politica agricola comunitaria, oggi sollecitata oltretutto dal grado insostenibile delle sue contraddizioni, anche dall'entrata nella Comunità della Grecia, della Spagna e del Portogallo;
- una politica attiva del lavoro e di controllo e di ricomposizione del mercato del lavoro nel comparto agro-industriale, tenendo presenti le specificità del comparto. Per avviare concretamente una nuova politica del lavoro in questo comparto, occorre anche perseguire condizioni, sul piano contrattuale e previdenziale, omogenee fra i vari settori e specie fra agricoltura e industria alimentare e commercio, e in questo quadro portare a termine urgentemente il disegno di legge riguardante la riforma della previdenza e del collocamento agricolo;
- la costruzione di un forte Movimento Cooperativo e associativo nell'area Agro-Industriale, che sempre più, può e deve divenire un anello centrale della programmazione.

Il Governo ora vuole: tagliare e rinviare le spese per investimenti agricoli per complessivi 2.700 miliardi; aumentare i ticket su medicine, visite mediche, degenze ospedaliere.

La Federbraccianti/CGIL invece chiede: il mantenimento di tutti gli investimenti agricoli previsti; l'esenzione dei ticket per i ceti meno abbienti.

La lotta unitaria dei lavoratori è decisiva per accrescere l'occupazione, difendere i salari ed i redditi, imporre la riforma della previdenza agricola, sconfiggere l'attacco degli agrari sulla scala mobile e sui contratti, per una agricoltura moderna.

Novesi celebri: NELDO LODI

Siamo andati ad intervistare un altro celebre novese, artista non spettacolare come Beppe dei Nomadi, di cui si è scritto in precedenza, ma senz'altro di notevole valore a livello nazionale. Si tratta di Neldo Lodi, tornato da pochi anni a Novi, dopo aver ricoperto il ruolo di prima tromba nella grande orchestra sinfonica della RAI di Roma.

— Ci racconti come ha iniziato la sua carriera di musicista.

La passione per la musica è nata insieme a me: fin da piccolo mi piaceva ascoltare i suonatori nelle feste da ballo che si davano nella «losa» vicino a casa mia nei Casoni, una stanza che si affittava alle squadre per ballare.

Da ragazzino suonavo l'armonica a bocca e avevo messo su un complessino con un amico pure lui suonatore di armonica; ci accompagnavamo battendo con marchingegno a pedale su un vecchio bidone da latte capovolto, a mo' di grancassa.

— Quando ha incominciato a studiare musica?

Ho iniziato a 13 anni sotto la guida di Corasmino Lodi, allora maestro della banda di Rolo, con altri compaesani che sono diventati poi i capisaldi della banda di Novi. La retta consisteva nel girare la manovella della macchina per fare i gelati. Il mio strumento preferito era la fisarmonica, ma su consiglio del maestro cominciai a studiare la tromba; tra l'altro io soffiavo, ma per due o tre mesi di seguito non usciva niente, era una pena, perché non capivo il meccanismo.

— Poi ha capito il trucco ed è diventato un grande suonatore di tromba.

Non esageriamo, certo ho fatto carriera, ma ho cominciato, ci tengo a dirlo, nella Banda. Ricordo che era tanta la passione per la tromba che insieme ad un amico, si suonava ovunque, siamo stati persino denunciati per schiamazzi notturni, perché una notte, al ritorno da una prova, sotto ad un lampione davanti all'Ammasso Grano, ci siamo messi a fare dei duetti.

— Come fu accolta in famiglia questa passione?

Bene, anche se fu difficile farmi studiare, perché soldi non ce n'erano, ma provai, iscrivendomi al Liceo Musicale di Modena dove conseguì il «Diplomino» di tromba; così, visti i risultati, continuai.

Allora suonavo con una tromba da pochi soldi, ma per proseguire gli studi occorreva

uno strumento più idoneo: pagai a rate il nuovo strumento, guadagnando qualche soldo fabbricando mobiletti porta radio/giradischi. Così a 21 anni mi diplomai al Conservatorio di Ferrara. Da qui iniziai una lunga serie di concorsi nazionali presso le più grandi orchestre d'Italia; devo dire che ne vinsi molti, a dispetto di quegli esaminatori irridenti davanti alla mia carta d'identità su cui risultava la professione di falegname. Dopo avere insegnato tromba per alcuni anni a Sassari e a Catania, finalmente nel 1960 entrai nell'orchestra sinfonica della RAI di Roma.

— Ci parli di questa esperienza.

L'orchestra era composta da elementi eccezionali: basti ricordare che per anni ho sofferto nelle orecchie del flautista Severino Gazzelloni.

Sono stati anni di intensa attività: ho ricoperto il ruolo di tromba solista in decine di colonne sonore per film e sceneggiati televisivi; ho suonato sotto la direzione dei più famosi direttori d'orchestra come Stravinsky, Stockhausen, Karajan, Bernstein, Abbado e altri. L'orchestra era ad un livello internazionale ed era veramente esaltante lavorare in questo ambiente.

— Come mai ha interrotto la sua carriera quando era ancora all'apice?

In pochi anni decadde il livello dell'orchestra, come quello di tutte le altre grandi orchestre italiane, in seguito a leggi sbagliate, così i grandi direttori, prima di casa, cominciarono a disertare le nostre sale.

Per queste cose e per il caos della città (a Roma era diventato impossibile vivere per gente tranquilla come me), sono venuto via, ancora integro come musicista, obbedendo anche al mio desiderio, mai dimenticato, di tornare a Novi.

— Quali sono state le sue più grandi soddisfazioni?

Vincere tanti concorsi nazionali, suonare con grandi solisti, sotto la direzione di direttori d'orchestra di fama mondiale, collaborare con musicisti come Rota, Morricone per la sincronizzazione di film di grande successo come «Amarcord», suonare il «De Gheio» nella colonna sonora di «Per un pugno di dollari»; tutto questo dà soddisfazione, ma la più grande per me è sempre stato l'insegnamento, cominciato 20 anni fa nella

Banda di Novi e continuato in tante altre scuole, licei e conservatori.

Da piccolo a scuola ero impossibile tanto che, nonostante ottimi voti, in 1ª Avviamento fui rimandato ad ottobre in tutte le materie, causa la pessima condotta. In ricordo di questo e perché mi è sempre piaciuta la vitalità dei giovani e perché in fondo suonare la tromba mi riusciva con una certa facilità e mi sembrava di non fare molto, la mia aspirazione è tuttora l'insegnamento. Ora sto raccogliendo i primi risultati come insegnante, avendo preparato allievi che si stanno già facendo strada nel mondo musicale italiano.

— Qual'è ora la sua attività?

Oltre ad insegnare tromba al Conservatorio di Mantova, suono con il Gruppo «Ottoni di Verona» che esegue musica rinascimentale, barocca e contemporanea.

Inoltre ho l'hobby della pittura e restauro mobili.

— Sappiamo anche che dirige anche la Banda di Moglia; dall'orchestra della RAI di Roma alla Banda di Paese: perché?

Perché sono nato nella Banda e perché ritengo che sia un organismo molto valido per tenere raccolti i giovani e per allontanare l'emarginazione. Nella grande orchestra c'era lotta per la sopravvivenza, grandi rivalità, mentre nella Banda la gente è più spontanea e genuina. In questo ambiente, snobbato da certa gente «colta», ma in realtà molto vivo e agguerrito, mi trovo molto meglio ed insieme si lavora veramente bene, intrecciando ottimi rapporti di collaborazione con altre Bande come quella di Novi.

MUSICA PER LE SCUOLE

Si ripete per l'anno scolastico 1981/82 la positiva attività degli incontri musicali a favore degli alunni delle Scuole Medie ed Elementari di Novi, Rovereto, S. Antonio e S. Marino Lame.

La Biblioteca Comunale e la Società Filarmonica Novese promuovono, per il secondo anno consecutivo, una serie di audizioni musicali per le scuole, per educare i giovani all'ascolto ed alla comprensione del linguaggio musicale nelle sue diverse forme.

Questa attività, caldeggiata dagli insegnanti di educazione musicale delle diverse scuole, si inserisce nel normale programma scolastico degli alunni, come dimostrazione dal vivo e a sostegno degli apprendimenti acquisiti in classe.

Il programma, separato per le Scuole Medie ed Elementari, comprende concerti ed esecuzioni proposte dal Gruppo Mandolinisti di Rovereto, dal Coro delle Mondine e dei Cavallanti di Novi, dalla Banda musicale di Novi, dalla Corale Savani di Carpi.

Sono stati presi contatti, per un inserimento nel programma, con il Gruppo Ottoni di Verona, con un Complesso di Archi con il percussionista dei Nomadi.

È certa la rappresentazione, per le Scuole Medie ed Elementari di Rovereto, di brani scelti dal Barbiere di Siviglia. Questa esecuzione è gentilmente offerta dal Circolo Lirico «G. Verdi» di Rovereto.

Per stimolare l'interesse alla musica da parte dei più piccoli, è pure prevista una breve audizione presentata da piccoli musicisti locali, allievi di insegnanti privati e della Scuola Comunale di Musica di Novi.

Hanno contribuito alla preparazione del programma gli insegnanti Gelmini Gualberto, Franca Bacchelli, Torino Gilioli, Liliana Forti oltre a Teo Bulgarelli, Vilso Bigi e Maurizio Casari.



FILMS PER LE SCUOLE

La Biblioteca Comunale, in collaborazione con le Scuole Elementari di Novi, Rovereto, S. Antonio e S. Marino Lame, organizza una piccola rassegna di film per gli alunni.

Dopo alcuni anni di assenza, torna il cinema nelle Scuole.

Il programma di film per quest'anno scolastico, predisposto assieme agli insegnanti, è impostato sul carattere informativo, didattico e formativo delle proiezioni.

Si è infatti cercato di scegliere pellicole che possano of-

fruire spunti all'osservazione scientifica e geografica, alla formazione musicale, alla educazione civica e morale. Questo in ragione di una attività scolastica successiva fatta dagli insegnanti, che svilupperanno poi con i bambini i messaggi ricevuti dai film.

Complessivamente saranno proiettati circa 10 film, tra lungometraggi e cortometraggi.

Le proiezioni si terranno al mattino, in orario scolastico, direttamente nelle scuole interessate.

LA CICLISTICA NOVESE È DI TUTTI GLI SPORTIVI

LE MULTE DEI NOVESI



Archiviato il 1981 la Ciclistica Novese Zinco G. ha già provveduto a riunire l'assemblea dei soci per il rinnovo delle cariche sociali e per la stesura di un programma di massima per le manifestazioni da mettere in calendario nel 1982.

Il nuovo Consiglio Direttivo risulta così formato:

Presidente: Incerti Ettore;
 Presidente onorario: Guandalini Giuliano;
 Vice Presidente: Malavasi Claudio;
 Segretario Cassiere: Marchi Novello;
 Consiglieri: Manicardi Gabriele, Manicardi Jules, Rondini Luigi, Rovatti Paolo, Salvoli Bruno;
 Direttore di Gara: Zanardi Emilio;
 Direttore Sportivo: Ballentani Claudio;
 Accompagnatori: Nasi Carlo, Ribaldi James;
 Sindaci Revisori: Capelli Luigi, Malavasi Imerio, Pisa Enrico.

Per quel che riguarda il programma 1982 il C.D. è orientato a riconfermare le manifestazioni del 1981 riservandosi di fissare le date esatte dopo aver valutato le compatibilità con le altre manifestazioni in sede regionale e provinciale.

Pertanto sarà allestito un Cicloraduno (25 aprile), una gara per esordienti e una per allievi (maggio) e una per dilettanti (25 aprile), una gara per esordienti e una per dilettanti (III Trofeo Scalificio Carca in Giugno o Luglio). Nei mesi di Marzo, Aprile, Maggio e Settembre saranno organizzate, nell'ambito dei Giochi della Gioventù, attività sportive e propagandistiche per le varie categorie dei giovanissimi. Il C.D., in particolare, si è proposto di dare maggiore impulso al settore giovanile (ragazzi di età compresa fra gli otto e i quattordici anni) con cui partecipare all'attività sportiva (cicloraduni, gare, ciclocross e gimkane). La Società motiva l'importanza di questa sua iniziativa nel ritenere che lo sport agisce efficacemente sul piano della formazione fisica e del carattere e di un corretto e costruttivo impiego del tempo libero per i giovani che lo praticano.

Questo programma ha già avuto un primo e promettente sviluppo con l'organizzazione di un corso di ginnastica preciclistica che ha raccolto numerose adesioni. Il corso, che si tiene nella Palestra delle Scuole Elementari così gentilmente messa a disposizione dalla Direzione Didattica e dall'Assessorato allo Sport del Comune di Novi, è gratuito e aperto a tutti, le sedute sono dirette dal D.S. Manicardi Jules.

Si coglie l'occasione per rinnovare l'invito ai ragazzi e ai genitori interessati a prendere contatto con la Società Ciclistica Novese.

Nel 1981 erano 8 i giovani al di sotto dei 18 anni che praticavano questo sport a Novi. Alcuni hanno conseguito vittorie o piazzamenti di tutto rispetto come:

Reggiani Fabrizio

Muraro Omar

Nasi Fabio

Ribaldi Gabriele

Malavasi Marcello

categoria esordienti (una vittoria e altri piazzamenti nei primi 10)

categoria allievi (numerosi piazzamenti nei primi 10)

categoria giovanissimi (2 vittorie ed altri piazzamenti nei primi 5)

categoria giovanissimi (un terzo posto ed altri piazzamenti nei primi 10)

categoria giovanissimi (un terzo posto ed altri piazzamenti nei primi 10)

Ora, sono poco più di una ventina coloro che frequentano il corso di ginnastica preciclistica e pertanto si spera che nel 1982 i praticanti questo sport aumentino e con loro, anche i risultati e le soddisfazioni.

Oltre ai già citati Malavasi M., Nasi, Pincella e Ribaldi entreranno a far parte della squadra giovanissimi: Malavasi Stefano, Rondini, Azzoni, Frigeri, Lodi (categoria C1), Ribaldi Gianni, Pellicciari (cat. C3), Losi, Tresoldi, (cat. B2), Pescetelli (cat. B1) Michelini (cat. A3) e novità assoluta per il ciclismo novese, una ragazzina, Galeazzi Silvia, che per grinta, volontà e temperamento non è inferiore a nessuno.

È indubbio che ad una simile attività che tutto sommato ci sembra abbastanza dura per il numero degli avvenimenti e ambiziosa per il fine che si propone (promozione dello sport ciclistico sia come spettacolo che come attività ricreativa e agonistica), siano legati numerosi e diversi problemi non sempre di facile ed immediata soluzione.

Primo tra tutti la Società avverte la mancanza di mezzi e di materiale quale può essere un furgone, per esempio, necessario per accompagnare ed assistere i bimbi durante le trasferte e le manifestazioni.

La stessa visita medica, obbligatoria per chi fa dello sport, rappresenta uno scoglio insormontabile o meglio irraggiungibile se è vero che si vuole effettuarla presso la locale Unità Sanitaria (che sarebbe il luogo più idoneo), bisogna attendere fino a Luglio!!! a meno che non ci si rivolga da un'altra parte (a pagamento naturalmente).

Anche l'organizzazione di gare o di altre manifestazioni ciclistiche richiede per la loro riuscita l'apporto di numerose persone che siano responsabili dei compiti loro affidati e che sappiano lavorare in modo coordinato e non improvvisato.

Di fronte a questi problemi e ad altri che sicuramente potranno sorgere, la Società Ciclistica non si arrende, anzi cerca e cercherà sempre di superarli e di vincerli magari col concorso di tutti gli sportivi novesi ai quali essa sinceramente appartiene.

Questo il numero, riferito anno per anno, delle contravvenzioni rilevate dai vigili locali.

Anno 1976	N. 839
Anno 1977	N. 551
Anno 1978	N. 552
Anno 1979	N. 678
Anno 1980	N. 596
Anno 1981	N. 733

Gli stessi vigili urbani, che ci hanno fornito questi dati, hanno fatto notare che la media delle contravvenzioni è di L. 5.000, che le infrazioni più comuni riguardano il divieto di sosta, l'eccessiva velocità, rumori molesti, luci non regolamentari; che i trasgressori «abituali» sono i giovani, dai 14 ai 18 anni.

Lo stesso numero delle multe non è corrispondente alle reali infrazioni commesse: dovrebbero essere di più. Questo significa due fatti, il primo è la scarsa presenza dei vigili sulla strada e il secondo è l'atteggiamento di dialogo instaurato dai vigili con i possibili trasgressori, in modo da far capire loro i motivi delle infrazioni e l'invito a non ripetersi.

È infatti, una caratteristica quasi costante nei comuni piccoli impostare il servizio dei vigili urbani sulla prevenzione, sulla funzione educativa, e non sulla repressione, sulla «multa» per intenderci.

Se infatti fosse possibile ai vigili essere più presenti sulle strade, certamente le cose andrebbero meglio, perché la sola presenza significa prevenzione.

Il personale è formato da 4 vigili che devono svolgere il loro servizio, le cui competenze sono svariate, su tutto il territorio.

Specialmente le frazioni di Rovereto e S. Antonio subiscono questo «disservizio», vuoi per la distanza da Novi, vuoi perché il personale è insufficiente, vuoi perché il lavoro da svolgere è notevole.

Un problema particolare rappresentano i giovani, per le cose che un po' tutti vediamo: truccano i ciclomotori rendendoli rumorosi, circolano sul ciclomotore in più di uno, si lasciano andare ad esibizioni «all'americana», andando incontro a gravi pericoli, a volte irrimediabili.

In altri Comuni, più grossi del nostro, in estate (il periodo dei motorini) il Sindaco emette delle ordinanze di sequestro dei ciclomotori non regolamentari, appunto per limitare questi preoccupanti fenomeni di circolazione rumorosa e spericolata. Uno dei fatti più gravi è il danneggiamento della segnaletica verticale: cioè alcuni «cittadini», che di civile hanno ben poco, si divertono a spostare i cartelli stradali, a rovinarli, a renderli incomprensibili, con grave rischio per gli altri.

NOTA DELLA UNIONE SPORTIVA NOVESE

Agli occhi di molti l'attività sportiva dei ragazzi non gode di tanta attenzione. È infatti opinione comune, del resto ampiamente pubblicizzata dalla TV e dalla stampa, che l'attività più importante, che fa spettacolo, è quella dei grandi, degli adulti, dei campioni o presunti tali.

È un segno, negativo a nostro giudizio, di una mentalità secondo cui lo sport è ormai diventato un «affare», un'industria con i propri costi e ricavi: ed i ricavi minori li dà soprattutto lo sport giovanile, per cui viene tenuto in secondo piano.

Non pochi però sono i sacrifici delle Federazioni sportive, degli Enti di promozione (ARCI, UISP e CSI) per valorizzare questo settore, e per due semplici e fondamentali motivi:

- 1) perché questi giovani potranno diventare i campioni di domani;
- 2) per un'attività sportiva che è formazione fisica, educazione sociale e individuale.

Fare sport cioè vuol dire vivere in salute, prevenzione contro malanni, ma anche imparare a stare con gli altri, confrontarsi con gli avversari, riconoscere i propri limiti e impegnarsi per fare sempre meglio.

Fare sport vuol dire anche, molto spesso, vivere in ambienti sani, educati, e quindi star lontano dai pericoli di cattive compagnie, di rischiose tentazioni, di ambienti che portano alla corruzione (tra i tanti esempi potremmo citare la droga, la violenza, la delinquenza...).

Lo sport è quindi anche una prevenzione ed una risposta a questi mali.

Nel nostro Comune la politica sportiva è abbastanza diffusa, merito di diversi fattori quali l'Amministrazione Comunale che ha costruito un sufficiente numero di campi sportivi e di palestre, che ha in prospettiva la realizzazione di nuovi impianti sportivi, che contribuisce direttamente al sostegno delle attività giovanili; le stesse Società sportive, che non sono poche (ANESER, CICLISTICA NOVESE-ZINCO G., POLISPORTIVA ROVERETANA, U.S. NOVESE), sviluppano per tutto l'anno un'intensa attività a favore dei giovani: ginnastica formativa, nuoto, calcio, ciclismo, pallavolo, atletica.

Inoltre le stesse scuole che svolgono una permanente attività di educazione fisica e sportiva, scelte che hanno talvolta fatto discutere certi genitori che preferiscono una

maggiore attività scolastica tradizionale invece che una pratica sportiva; infine gli stessi genitori che hanno capito l'importanza di questa attività e seguono con interesse i propri figli.

Ecco, su questo punto, cioè sul fatto dei genitori, è necessario dire qualcosa in più. È infatti vero, a differenza di 10 anni fa, che l'attenzione dei genitori per lo sport per i propri figli è diventata superiore, che si interessano di più, che partecipano e contribuiscono direttamente a che le attività vadano avanti bene, ma questo non è ancora un fenomeno generale, comune a tutti.

Come dirigenti sportivi, che organizzano l'attività per molti bambini e ragazzi, ci sentiamo di fare un invito ai genitori, perché possano essere ancora più presenti e collaborino maggiormente con le Società Sportive: un loro aiuto oggi significa organizzare meglio, seguire con più cura i loro figli.

Se nel nostro Comune c'è un grosso patrimonio di cultura e pratica sportiva, patrimonio costruito col contributo di tutto il paese, stiamo attenti a non disperderlo, a non sprecarlo, e collaboriamo uniti, per quel che ognuno può dare, per fare le cose sempre meglio.

L'attività della Polisportiva Roveretana

Questo è l'intenso programma 1981/82 previsto dalla Polisportiva.

Calcio

Partecipa ai vari campionati con 4 squadre di ragazzi e adulti.

Ciclismo

Il gruppo ciclistico parteciperà ai principali cicloraduni della nostra provincia.

Pallavolo

È prevista l'iscrizione di una squadra maschile e di una femminile ai Campionati provinciali F.I.V.A.P. e C.S.I.

Corsi di ginnastica

Sono in corso di svolgimento i corsi di ginnastica per i ragazzi dai 6 ai 14 anni, che

si tengono presso la Palestra Comunale di Rovereto nei giorni di Martedì e Giovedì

Corsi di nuoto

Dopo il primo corso per ragazzi effettuato presso la Piscina Comunale di Carpi, sono previsti altri 5 corsi a partire dal mese di febbraio.

Le iscrizioni si ricevono al Bar Sport o presso il negozio di Panzani Ismo.

Corso di ballo per adulti e ragazzi

Il corso si tiene presso la Sala CETAN di Rovereto, nei giorni di Martedì (dalle ore 20 alle 22) e Sabato (dalle ore 15 alle 17). Le iscrizioni si ricevono durante le lezioni.

Gruppo podistico

Il gruppo parteciperà alle principali camminate della provincia.

Sci-club

È sorto nel settembre 1981 lo SCI-CLUB che programmerà, in questa stagione invernale, trasferte in diverse località turistiche attrezzate con piste sciabili.

Per i partecipanti alle varie gite la Polisportiva mette a disposizione degli interessati un maestro di sci.

Inoltre per il 1982 sono in programma la 2ª Festa dello Sport, il 3º Cicloraduno, la 5ª Camminata ed altre manifestazioni.

La Redazione

“Al Filòss”

offre spazio
a volontà:
aiutateci
a riempirlo.

* * *

CLASSIFICHE PARZIALI DEL CAMPIONATO DI CALCIO

ARCI-UISP

CATEGORIA AMATORI

Polisportiva Roveretana	p. 16
Bar Derby San Felice	p. 14
S. Antonio in Mercadello	p. 12
Scalarte Novi	p. 9
Arci Cavezzo	p. 8
Polisportiva Concordia	p. 8
A.P.B. San Felice	p. 3
Bar Snoopy Medolla	p. 2

Limidi	p. 10
Medolla	p. 6
Polisportiva S. Marino	p. 3
Migliarina	p. 0

ARCI-UISP

CAT. PICC. AZZURRI «A» (12-14 anni)

U.S. Novese	p. 13
Polisportiva Concordia	p. 13
Polisportiva Fossoli *	p. 9
S. Possidonio	p. 7
Polisportiva Roveretana	p. 4
Polisportiva S. Marino *	p. 3
Cortile	p. 3

* Una partita in meno

ARCI-UISP

CAT. PICC. AZZURRI «B» (10-12 anni)

GIRONE «A»	
Polisportiva Concordia	p. 16
U.S. Novese	p. 15
S. Prospero	p. 12
Polisportiva Solara	p. 10

ARCI-UISP

CAT. PICC. AZZURRI «B» (10-12 anni)

GIRONE «B»	
Cibeno Carpi	p. 14
Gilberti Carpi	p. 13
A.C. Carpi	p. 11
Kennedy Carpi	p. 8
Sorbara	p. 7
Virtus Carpi	p. 3
Polisportiva Roveretana	p. 2
Polisportiva Fossoli	p. 0

F.I.G.C.

CATEGORIA ALLIEVI (14-17 anni)

Polisportiva Solara	p. 15
Kennedy Carpi	p. 14
Bomporto	p. 14
Cibeno Carpi	p. 13
Polisportiva Concordia	p. 9
S. Prospero	p. 9
Soliera	p. 5
Cavezzo	p. 5
Ravarino	p. 4
U.S. Novese	p. 2



La squadra piccoli azzurri «B» della U.S. Novese

Un eccezionale campionato stanno giocando i giovani calciatori (hanno 11, 12, 13 anni) della Novese. Molti di loro giocano partite per la prima volta e, usando un termine calcistico, non sanno neanche stare in campo. Infatti molto spesso corrono a mucchio dietro il pallone e i loro dirigenti hanno un bel da fare per tenerli.

In 9 partite hanno vinto 7 volte, pareggiato 1 e perso 1. Sono secondi, ad 1 punto dal Concordia (dove hanno perso) e precedono la terza, il S. Prospero di 3 punti. Infatti accedono alla fase finale provinciale le prime due classificate. Attualmente l'attività è sospesa per la pausa invernale e riprenderà ai primi di marzo. Fanno parte della squadra: Vezzani, Vanini, Tresoldi F., Visciano, Elardino, Michelini, Vezzani P., Mondini (in piedi nella foto), Michelini II, Gregori, Bergamini, Lionello, Longhi, Rossi, Bulgarelli, Tresoldi, Visciano A. (in ginocchio).

I dirigenti sono Giuliano Restani, Severino Tresoldi e Franco Mondini.

I GIOVANI, IL MOCAMBO E LA TAVERNA

In questi ultimi anni c'è stata una ripresa di attività in favore dei giovani, promossa dal Circolo A.R.C.I., dalla Biblioteca Comunale e dalla Coop. Culturale «KOINÈ», che si è manifestata attraverso rassegne di films, feste ricreative, spettacoli musicali e teatrali, feste in maschera a Carnevale.

Si sono create condizioni diverse per una partecipazione attiva dei giovani: molte di queste iniziative sono state ideate e fatte da loro, secondo la loro mentalità e i loro modi di essere. Queste iniziative hanno fatto parlare la gente, chi nel bene, chi nel male, aprendo un dibattito vivo, specie tra i giovani, sulla importanza e necessità che queste cose vengano fatte, pur mi-

Attualmente diversi giovani novesi sono impegnati in questo processo, dove hanno raccolto successi ed insuccessi, ma hanno, se non altro, proposto interessi nuovi e diversi, quali il cinema, il divertimento, il teatro, il gusto alla tradizione popolare novese, la musica. Ci troviamo però di fronte ad un ostacolo evidente, il cui superamento è condizione indispensabile perché la partecipazione attiva dei giovani possa diventare continua, permanente: la mancanza di uno spazio, di una struttura, di un locale per i giovani, per intenderci meglio.

Forse che i ragazzi dell'A.R.C.I. avrebbero potuto organizzare rassegne di films, feste ricreative e danzanti, le numerose attività del Carnevale se non avessero avuto a disposizione il capannone vi-

della Taverna, tenendo presente che mentre il primo è di proprietà privata, il secondo è di proprietà del Comune.

L'attesa dei giovani è forte, le loro proposte sono nuove e originali: si tratta di un «centro-giovani», un luogo d'incontro per i giovani locali, dove potrebbe stare una birreria, uno spaccio per panini, dove potrebbero ascoltare e fare musica, interessarsi di teatro e fare teatro, vedere films, discutere e confrontarsi. E un progetto del genere già esiste, fa parte degli impegni assunti dal Comune per l'attuale legislatura, è una risposta che l'Ente locale intende dare alle esigenze locali, ricreative e culturali dei giovani: è il progetto Taverna, dove sorge anche il Parco della Resistenza.

Il tempo però passa e in

Intervista ad un OBIETTORE DI COSCIENZA

Anche nel nostro Comune si segnalano alcuni casi di obiettori di coscienza, giovani che cioè sono contrari all'uso delle armi e hanno chiesto alle competenti Autorità Militari di poter prestare servizio civile, al posto del normale servizio militare.

Uno di loro è Magnanini Mario, che ci ha volentieri rilasciato questa intervista.

Prima di tutto, perché sei un obiettore di coscienza?

Sono un obiettore di coscienza contro l'uso delle armi per personali convinzioni antimilitariste, in virtù dei miei principi di non violenza, per la pace e il disarmo. Perciò ho presentato una regolare domanda.

Esiste una legge dello Stato Italiano che regola questa materia?

Sì, fin dal dicembre 1972 è vigente una legge dello Stato che riconosce l'obiezione di coscienza in Italia. Questa legge è frutto di lotte aspre condotte dalla Lega Obiettori di Coscienza e da movimenti della sinistra.

Prima di allora gli obiettori non erano riconosciuti e tutelati, e diversi di loro sono stati incarcerati.

Che cosa dice questa legge?

Riconosce l'obiezione di coscienza e regolamenta quanto possono fare i giovani che si definiscono obiettori. Voglio essere chiaro e pratico: un giovane, obbligato di leva, che si dichiara contrario, per convincimenti personali, all'uso delle armi, deve presentare domanda ai competenti organi di leva entro 60 giorni dalla data del manifesto di chiamata alla leva della sua classe, specificandone i motivi. Entro 6 mesi dalla presentazione della domanda, il Ministro dovrà dare una risposta. Solo allora il giovane saprà se sarà a beneficiare del servizio civile che, dura 20 mesi.

Dove e come è possibile prestare il servizio civile?

Lo si può prestare presso enti, organizzazioni di assistenza, di istruzione, di protezione civile e di tutela del patrimonio forestale. È il Ministero della Difesa che distacca i giovani ammessi al servizio civile presso questi enti. I giovani ammessi svolgeranno poi le mansioni che l'ente, cui sono stati assegnati, attribuisce loro, secondo un orario di lavoro uguale agli altri dipendenti di questo ente. Nello stesso tempo si ha diritto all'alloggio, al vitto, al vestiario, alle ferie, e alle normali licenze di cui può godere un militare di leva.

Sappiamo che Comuni, come Carpi, Concordia, Fiorano, e altri, si sono convenzionati con il Ministero della Difesa per l'impiego di obiettori di coscienza nel campo di servizi socio-culturali. Cosa puoi dirci in proposito?

Finora mi risulta siano 400 circa gli enti convenzionati con il Ministero. Tra questi ci sono Organizzazioni nazionali ed internazionali di assistenza (la maggiore è la CHARITAS per esempio), Sindacati, Leghe di Cooperative presso cui possono essere distaccati gli obiettori.

Per i Comuni invece, presso cui per altro spero di essere assegnato, è previsto appunto l'impiego di questi giovani per attività assistenziale sociale e per attività culturali.

Presso il Comune di Carpi è previsto l'impiego di 4 obiettori, come pure a Concordia. Il Comune di Fiorano è un po' all'avanguardia in questa materia, essendo stato uno dei primi in provincia, e impiega i giovani obiettori, credo siano 4, all'interno di «Centri-Giovani», per attività educative e culturali per adolescenti e giovani.

Per finire, quanti sono circa in Italia gli obiettori di coscienza?

Siamo circa 8.000, ma potremmo essere molti di più se ci fosse più informazione su questo argomento. A Novi uno dei primi penso sia stato Giuseppe Lodi, che ha fatto il servizio civile in Africa, in Guinea (è infatti possibile farlo anche all'estero), poi so di Sala Luigi, che non ha fatto neanche il servizio civile di 20 mesi perché gli sono scaduti i mesi senza ricevere una risposta dal Ministero, per cui ha ricevuto il congedo a casa. Ci sono poi Caprara Andrea, che tra poco tempo andrà in Perù come assistente medico; Morellini Stefano e Casari Maurizio. Non ricordo altri.

E il Comune di Novi cosa sta facendo?

Anche il nostro Comune sta prendendo in esame questo argomento e avvierà quanto prima al Ministero della Difesa per ottenere la convenzione per l'impiego civile e sociale di obiettori di coscienza. Potrà sembrare in ritardo rispetto ad altri Comuni vicini, ma è necessario ribadire che su questa materia c'è stata finora molta poca informazione. D'altronde il Comune di Fiorano ha ottenuto il riconoscimento della convenzione ai primi mesi del 1980, mentre il Comune di Carpi nel Novembre 1981.

Vogliamo concludere l'intervista citando un pezzo di documento prodotto dagli Obiettori di Coscienza in servizio a Fiorano «... Siamo altresì convinti che se un servizio alla Patria bisogna fare, riteniamo sia più utile e costruttivo svolgerlo a servizio dell'uomo, del più bisognoso ed emarginato, per una migliore qualità della vita e non tanto nel costruire e servire strumenti di morte».



gliorandole di volta in volta.

Quello che qui si vuole mettere in chiaro è il primato che i giovani debbono avere nel proporre e organizzare le loro attività, in modo che non li trovino spettatori, consumatori. È certamente un processo lungo, pieno di ostacoli, nel contesto di una mentalità che ha continuamente visto il giovane come personaggio secondario, dipendente da scelte fatte per lui da altri, che giovani non sono più. Questo lungo processo che intende portare il giovane ad essere protagonista, soggetto delle sue scelte non solo nel campo del tempo libero, ma più in generale, deve trovare la più ampia apertura da parte di tutti, apertura che non significhi condiscendenza ma che vuole dire dibattito, confronto di opinioni anche discordanti, incontro tra diverse generazioni.

cino alla Camera del Lavoro, così loro gentilmente concesso in uso dall'ANPI locale?

Forse che i ragazzi della Coop. KOINÈ avrebbero potuto allestire i loro spettacoli teatrali, organizzare feste ricreative a Novi se non avessero avuto a disposizione l'ex Cinema Mocambo, così loro gentilmente concesso in uso dai proprietari, in virtù anche di un fattivo interessamento dell'Amministrazione Comunale?

Forse che altri ragazzi, e con questo si dice maschi e femmine, potrebbero incontrarsi, avere idee, proporre attività, organizzare feste danzanti se non si trovasse un locale idoneo?

Diventerebbe difficile, molto difficile senza un locale idoneo.

Dove ricercare questo locale? Potrebbe essere l'ex cinema Mocambo o il caseggiato

questa attesa è stato possibile, ai giovani locali, accedere ed usare il Mocambo: in questo locale sono state fatte prove teatrali e iniziative ricreative; i giovani ne hanno fatto un luogo d'incontro che è diventato, specie in questi ultimi tempi, un riferimento per loro, un posto dove trovarsi e divertirsi.

La proposta loro è quindi di creare il «centro-giovani» al Mocambo, per le sue caratteristiche e dimensioni.

Il dubbio attuale è Mocambo o Taverna. Noi non vogliamo entrare nel merito della scelta tra l'uno e l'altro, bensì ribadire il vero problema che sta sotto a questi due nomi: un locale per i giovani novesi.

Ecco perché è necessario provvedere con prontezza, perché i ritardi possono portare sfiducia e incomprensione.

GENNAIO 1981

- Indice del costo della vita: + 1,9%.
Se si provasse a usare il mignolo anziché l'indice, forse diminuirebbe...
- Scandalo al casinò di Sanremo: i «croupiers» truffano la clientela per miliardi. Che dramma per la nostra Banda! Il cassiere Gigi Restani, autorizzato dal Consiglio, era andato per tentare la fortuna al tavolo della roulette ed aveva giocato tutto il capitale fatto con gli incassi dei funerali.
In giro si parla del «funerale della cassa» della Banda!
- Dopo 444 giorni di prigionia, liberati da Komeini gli ostaggi americani in Iran.
Sembra che gli iraniani non abbiano fatto mancare nulla ai prigionieri.
Pensa un po' che interesse avrebbero fatto se gli ostaggi fossero stati i pensionati della «compagnia del cartone e del fil di ferro».
- Continuano gli scioperi dei treni e degli aerei: a Novi è permanente lo sciopero degli spazzini comunali (sono anni che non se ne vedono!).
- 27 gennaio: cambio della guardia alla Casa Bianca: se ne va Carter, arriva Reagan... mentre alla Cà Bianca, in località «punta» ci abitano sempre i Dotti!

FEBBRAIO 1981

- Indice del costo della vita: + 1,8%.
Di questo passo si raggiunge il pollice.
- 1° febbraio: esce per la 1ª volta «Al Filòss»: che sia un altro machiavellico stratagemma per far entrare in tutte le case la dottrina politica di Ciccio Vezzani?
- Furto in Biblioteca: rubata attrezzatura fotografica e televisiva per circa 8 milioni... i libri, come da molti anni a questa parte, non sono stati nemmeno toccati!
- 9 febbraio: iniziano i lavori di demolizione dell'Arena.
Manara, a capo di una delegazione del sindacato pensionati della «Compagnia del cartone e del fil di ferro» chiede la buonuscita.
- 22 febbraio sfilata dei carri di Carnevale. Una marea di folla invade la piazza. Per allontanare la gente vengono usati idranti... a paglia. Che guaio per le pellicce e le macchine fotografiche!
- Il dollaro supera il tetto delle 1.000 lire.
Il Bar dell'Ardonia supera gli altri in bellezza.
Giancarlo Paietta supera se stesso facendo credere di aver parlato al 26° Congresso del P.C.I. Sovietico.

MARZO 1981

- Indice del costo della vita: + 1,4%.
Per congelare l'inflazione, perché non si è pensato di mettere la scala mobile al Teatro Sociale?
Ormai è primavera, non si fa più in tempo. Beh, ricordiamocelo per il prossimo anno, se ce ne fosse ancora bisogno...
- Dopo i democristiani Piccoli e Colombo e il socialdemocratico Longo, anche la delegazione socialista, composta da Martelli, Bassi, Pivi e Scannavini, si reca alla Casa Bianca, per prendere istruzioni da Reagan.
Imminente l'uscita dei socialisti dalla Giunta del Comune?
- In crisi il mondo calcistico locale. Alla Novese il Direttore Sportivo Nicolini minaccia le dimissioni (non si è tentato di darle, perché di certo le avrebbero accettate!). Cambio dell'allenatore, arriva una «troika» composta da Gilioli Carlo, Tassoni Maino e Dondi Ardilio: se è tutto oro quello che luccica...
- INPS: c'è un buco di 16 mila miliardi.
I lavoratori dipendenti versano contributi in più per 1200 miliardi. Chi è che non versa questi contributi?
I lavoratori non dipendenti, facile. Cioè quelli che, beati loro, non si ammalano, non prendono medicine, hanno i figli spartani e le mogli nel congelatore.
- Raddoppiato lo stipendio dei medici generici.
Concesso pure l'aumento ai pensionati: 1.500 lire in più al mese! I pensionati novesi, in preda a pazzia euforia per la buona notizia, hanno festeggiato andando in massa al Ristorante FINI. Meno contenti i medici, che per l'invidia hanno deciso di iniziare uno sciopero della fame.

APRILE 1981

- Indice del costo della vita: + 1,4%.
La CISL propone di ritoccare la scala mobile. Si sa come vanno a finire queste cose: si parte dalla scala mobile, poi si passa a quella a chiocciola, poi a quella a giorno, infine si arriva alla rientrante. Viva preoccupazione tra gli scalari.
- 12 aprile felice volo della navetta spaziale americana COLUMBIA. È la prima volta che una navicella spaziale rientra a terra come un normale aeroplano.
Viene da pensare che il progresso ha fatto notevoli passi in avanti, soprattutto quando si vede circolare il furgone di Rolando Ghidoni!

ALMANACCO '81 ALMANACCO '81

Indice di fatti e avvenimenti
succeduti mese per mese
nella vita del nostro paese.

- Miracolo! Per la prima volta nella storia della Repubblica Italiana, diminuisce del 30% la vendita dei medicinali nelle farmacie. La causa: lo sciopero dei medici. Allora forse è vero quel che si dice, cioè che sono loro i responsabili del forte uso dei medicinali... ma no, sono certo i malati che non sono più malati quando si deve pagare il medico... Mah, chi lo sa è bravo!
- Il Bar Facci cambia gestione: finalmente delle facce nuove, ma nuove veramente, perché sono di nuovo dei forestieri i nuovi gestori. Vieni di nuovo da pensare che ai novesi o piace lavorar poco o non abbiano bisogno di soldi...
- Congresso del P.S.I. a Palermo. Craxi stravince e viene eletto Segretario dalla Assemblea. Scene di angoscia nelle «cellule» locali del P.C.I.: per tre anni i compagni dovranno mandarlo giù. Tonino Sarti, al solo pensiero, perde i capelli!

MAGGIO 1981

- Indice del costo della vita: + 1,4%.
Da accertamenti e rilevazioni statistici, sembra che la causa di questo costante aumento sia la Casa di Riposo, per il forte consumo di aragoste, caviale, ostriche e Wisky importati dall'estero. Il Sindaco Vezzani ha prontamente richiamato il Commissario Pippo Malavasi ad una maggiore austerità.
- Continua lo sciopero dei medici condotti: niente visite ambulatoriali, solo a casa ed a pagamento. Ma chi paga poi? Il solito Pantalone. E chi è Pantalone? Bisognerebbe chiederlo a Erasmo e a Trentini, forse loro lo sanno.
- 10 maggio: Mitterand è il nuovo presidente della Francia.
Per la prima volta nella storia un socialista all'Eliseo. Nella colonia francese locale, in Villa Francia, si festeggia a champagne, sperando che il vento socialista soffia presto anche a Novi.
- 17 maggio: in Italia si torna a votare per 5 referendum sull'abolizione e proposte di nuove leggi. A questo punto ci si chiede: le leggi chi le deve fare? Il popolo, si potrebbe rispondere; e allora i nostri parlamentari cosa ci stanno a fare? Preparano nuove lezioni!
- Mennea abbandona l'attività sportiva: l'Italia si commuove e concede l'onore delle armi al ritirato. Anche Nando Micheli si ritira dallo sport attivo e attacca la bicicletta al chiodo: se non avesse neanche cominciato...
- 26 maggio: per iniziativa socialista (ecco, non vogliono ammetterlo, ma sono sempre Pivi, Bassi e Scannavini) cade il governo Forlani. È il 41° governo della storia della Repubblica Italiana. Dal 1946 al 1981 ci sono 35 anni. A seguire il calendario dei nostri governi, si invecchia prima, molto prima.

GIUGNO 1981

- Continua ad essere rappresentato con successo lo spettacolo «L'aumento del costo della vita». In questo mese: + 1,0%. Sono previste repliche nella rete televisiva nazionale, nella rete commerciale e nella rete di distribuzione al dettaglio per diversi mesi a venire.
- 6 giugno. C'è un caldo eccezionale: + 33°. Il caldo dà alla testa, infatti si organizza la prima «Festa alla Taverna» dove tutto viene distribuito «gratis».
Ma chi paga? Eh, il solito Pantalone, vero Assessore Ferrari?
- Crollo di titoli in borsa a livello nazionale.
Gramostini Privilegiati: - 30%;
Auro Marzi SPA: - 50%;
Poppi Ambrosiano: - 40%;
Industrie Conserviere Nadalein: - 25%;
Distorsioni Sirio Sarti: - 17%.
- 25 giugno parte il Giro di Francia: non c'è nessun corridore italiano. La Società ciclistica «A.N.E.S. e R. Zinco G.» aveva iscritto una agguerrita squadra, il cui uomo di punta era il passista Rondini, e puntavano ai successi di tappa con i velocisti Tassoni e Zanardi.
Levitani e Goddet, organizzatori del Tour hanno respinto l'iscrizione della squadra novese, spiegando che non volevano degli iettatori, dei menagramo. Infatti, ogni volta che la squadra «A.N.E.S. e R. Zinco G.» ha organizzato qualcosa a Novi, è sempre piovuto. Sembra che vengano presto assunti da una grossa azienda agricola.
- 26 giugno. La Festa comunale dell'Avanti, alla Taverna, viene inaugurata con una gara di PSI nautico.

LUGLIO 1981

- Indice del costo della vita: + 0,8%.
Per forza che sale, ci sono troppi soldi in circolazione. Ma dove saltano fuori questi soldi? Li fanno di notte i cani della Maria (la bustaia) e della Nelly!
- 5 luglio: esce il numero 2 del «Filòss».
Un anonimo roveretano lancia dalla prima pagina gravi accuse all'Amministrazione Comunale: scoppia un nuovo scandalo edilizio sui marciapiedi?

- 12 luglio: la fiera di Novi: finalmente qualche giostra nuova!
- Cambio dei Comandanti delle armi italiane.
A capo dell'Esercito il generale Ferrari Fernando; a capo della Marina va l'ammiraglio Mora Vincenzo; a capo della Finanza va il generale Diacci Nerino.
- 17 luglio: piove su Novi. Alla Taverna si festeggia la Festa dell'Unità in piena alta marea. I compagni comunisti pensano che i cugini socialisti siano scesi a patti con nostro Signore, per far giungere un po' d'acqua anche sulla Festa dell'Unità. Cosa non farebbero i cugini socialisti.
- 23 luglio: il circo Darix Togni in piazza a Novi. Per sfidare il campione locale dei braccianti, Paolo Contri, sale sul ring lo sfidante Orso Tibetano.
L'avvincente match entusiasma i fans locali, che sostengono a viva voce il beniamino novese. Che spettacolo! Il duello si chiude in favore dello sfidante Orso Tibetano: bella fatica!

AGOSTO 1981

- Indice del costo della vita: + 0,7%.
Spadolini, preoccupato, scrive al suo vecchio amico Achille Losi, chiedendogli aiuto e consiglio. Telegrafica è la risposta: «Al Presidente del Consiglio, sta attenti ai signori che evadono al tasi e i porten i so besi a l'ester, in cumpagn ad cal galeini chi van a far via».
- In allarme la stagione turistica. C'è un calo di presenze del 2% rispetto al 1980. Dall'estero si conta circa un 10% in meno di turisti stranieri. Preoccupati gli albergatori locali Bellodi e Brillantina.
- Corre voce che i nostri impiegati comunali, in estate, non sappiano come fare a passare il tempo. Gli uomini sono stati visti a grattarsi le..., ma le donne anche loro?
- I Bronzi di Riace girano per l'Italia: a Firenze, a Roma, a Reggio Calabria. Lunghe file di turisti per vederli. Passano invece inosservati gli Sbronzi di Novi, in mostra permanente al Bar Pioppa e al Bar Pippo.
- Re Carlo d'Inghilterra e Lady Diana Spencer fanno le ferie e il viaggio di nozze in crociera per il mare Mediterraneo. I componenti il Coro delle Mondine e dei Cavallanti fanno le ferie (il viaggio di nozze l'hanno fatto da un bel pezzo) in Ungheria.
- Successo alla Festa dell'ARCI alla Taverna: c'erano bruschette, vini e panini, mancava solo Scannavini!
- Di nuovo incendi sul Monte Argentario. In tutta Italia, per spegnere gli incendi boschivi, c'è un solo aereo Hercules. A Novi per spegnere la sete di Bordigone c'è un solo rimedio, il flacone.

SETTEMBRE 1981

- Indice del costo della vita: + 1,4%.
Anche le banche locali incrementano il loro tasso d'interesse sui depositi dei clienti, mese per mese, aggiornandolo alla scala mobile. Ma ci credete voi?
- Dopo nove mesi, con tempestiva azione si provvede ad asfaltare le buche sulla provinciale per Moglia e per Carpi. «Era ora!» dichiarano gli autisti Ivaldo, Predieri e Sanguanini, le cui anatomiche sospensioni, sottoposte a dure prove, stavano per fiaccarsi.
- Primi segni della nuova amministrazione Mitterand in Francia: nazionalizzate le banche e alcune importanti industrie private. Anche il Sindaco Ciccio Vezzani progetta di «comunalizzare» gli scalifici locali, perno dell'economia novese. Poi ci ripensa, per la paura che gli operai possano poi lavorare con i ritmi dei dipendenti comunali.
- 15 settembre: varato dal Governo, in accordo coi commercianti e industriali, il primo pacchetto Marcora di autoregolamentazione dei prezzi: 20 generi alimentari di prima necessità bloccati fino al 15 novembre. Pianto e rabbia tra i bottegai locali, che in segno di protesta distribuiscono gratis i loro prodotti. FACIL!
- Si rifà la segnaletica orizzontale, cioè la striscia bianca, sulle strade comunali.
Concentrati e ispirati, «I Ligabue della strada» (gli operai comunali della segnaletica) compiono un capolavoro d'arte moderna. Il fatto fa notizia, varca i confini: il Museo del Louvre di Parigi invia una delegazione in Italia, a Novi, per commissionare una nuova opera d'arte ai «Ligabue locali». Dopo la «Gioconda» di Leonardo, vedremo presto esposta al Louvre «La storta linea retta» di Mora e Boccaletti?

OTTOBRE 1981

- Indice del costo della vita: + 2,0%.
Viene in mente la leggenda del Re Mida che trasformava in oro tutto quello che toccava. Qui è la stessa cosa: solo che ti muovi, la roba cresce, cresce, cresce... presto l'inflazione si mangia tutto, speriamo che si mangi anche la casa della Catrola...

ALMANACCO '81 ALMANACCO '81

Tra i fatti e i personaggi del 1981 sono diversi quelli che meriterebbero la palma di «personaggio dell'anno 1981». Pensiamo però che uno possa meritarsi più di tutti per le cose che ci ha fatto sapere e per il buon umore che ha portato nelle case: «AL FILÒSS».

- Non era mai successo che si dovessero pagare bollette così care per l'acqua del Comune.
Siamo forse alle Terme di Recoaro? No, è stato solo un errore di calcolo: meno male, perché c'erano degli utenti con bollette di 10 e passa milioni di acqua da pagare.
C'era in giro per Novi qualche «cercatore d'acqua», con il suo mulo, pala, setaccio e imbuto...
- Reagan parla di possibile guerra in Europa con armi da teatro. Tutte le sere, al Teatro Sociale, dopo il film porno si svolgono esercitazioni aeree.
- Il Governo ha detto sì: si può accendere il riscaldamento nelle case, nelle fabbriche, negli uffici. Provate a immaginarvi i nostri impiegati comunali senza riscaldamento: come farebbero a continuare a stare in ufficio in camicia?
- 25 ottobre: parte il Censimento. I primi dati si sapranno solamente tra parecchi mesi. Disappunto di Erasmo!
- Grave minaccia alla pace internazionale. Sottomarino sovietico si arena sulle spiagge della Svezia. Il comandante non ha voluto svelare il segreto della missione, ma si pensa si sia trattato di un viaggio organizzato «per muli novesi» alla ricerca di un avvenente moglie svedese.

NOVEMBRE 1981

- Indice del costo della vita: + 1,7%.
Animate discussioni al Centro Finanziario locale, il Bar Faci. Diverse sono le proposte, una però raccoglie i maggiori consensi: tagliare cioè i rami secchi della nostra economia. Vita breve per i mediatori?
- Anche in Italia, a Novi, prodotto un bambino in provetta. Che sia figlio della moglie dell'Assessore Comunale Ferrari Luigi?
- Spadolini non la smette di predicare che il deficit dello Stato per il 1982 non deve superare i 50 mila miliardi: equivale a dire che, per andare poi a pareggio, si dovrà versare 1 milione per ogni italiano. Beati quei novesi che hanno acquistato i B.O.T., così sono già in pari con la loro quota di debito con lo Stato!
- 11 novembre: aumenta la colonia dei nudisti a Novi, che seguono l'esempio del capo carismatico Miro Sala.
Infatti, anche i platani, lungo la provinciale, nei pressi della Torre, si spogliano. Che svergognati!
- 22 novembre: Breznev a Bonn incontra Schmidt: che sia un segno del disgelo Est-Ovest? Non è altrettanto per Novi e Rovereto: Ciccio Vezzani e Bassi Riccardo si incontrano sulla Lama, natural confine, ma il disgelo è ben lungi a venire.
- 25 novembre: la torre dell'orologio di Novi decorata al valore pubblicitario dai Combattenti e Reduci, con una luminosa medaglia «SUPERCONAD 2000».

DICEMBRE 1981

- Indice del costo della vita: + 1,0%.
Per ridurre il deficit alimentare, una delle cause dell'inflazione, la Giunta del Comune di Novi proibisce il consumo di carni d'importazione. È in atto, da parte dei macellai locali, una caccia spietata ai «cicci locali». Sulle tavole natalizie molto richiesti i piatti: «Leonardo all'arancia», «Benito in salmi», «Nerino marinato», «Tullio allo strudel».
- 13 dicembre: si vota nelle scuole per il rinnovo degli Organi Collegiali. Alcuni, tra i quali Don Grandi, gradirebbero si votasse per il rinnovo degli organi (musicali) della Chiesa.
- 13 dicembre: grave fatto politico in Polonia. Proclamato lo stato d'assedio. Dopo alcuni giorni di sgomento e condanna, si tenta di individuare le cause che hanno portato a questa drammatica situazione. A Novi tutti lo sanno, ma nessuno osa dirlo per il terrore di rappresaglie. Sembra infatti che i dirigenti polacchi abbiano dichiarato lo stato d'assedio interno per impedire l'ingresso di Debbia Ermanno e Buraschi Luciano, pericolosi play-boy delle spiagge delle bonifiche novesi.
- A Napoli nei giorni pari possono circolare solo le macchine con le targhe dispari, e nei giorni dispari viceversa. A Novi tutte le biciclette, sia da uomo che da donna, sono sistematicamente sotto il portico del Comune.
- 22 dicembre nevicata a Novi: è la prima neve di questo inverno.
Gli spazzaneve-lampo del Comune puliscono in men che non si dica, forse ancor prima che la neve possa scendere, le piazze e le strade. È un fatto eccezionale: che possa ripetersi?
- 30 dicembre vacanze di fine anno dei novesi. Un'allegria brigata di amici (Dondi, Salvaterra, Gilioli, Scannavini e Gilioli) hanno soggiornato alle Cinque Terre, riposandosi e apprezzando i piaceri della tavola.
Quando sono rientrati erano rimaste solo Quattro delle Cinque Terre: una l'avevano mangiata!

CARNEVALE '82

ROVERETO

e

S. ANTONIO

Supplemento al n. 4 di Febbraio di «Al Filôss»

Stampato in proprio dalla Tipografia Comunale - Registrato presso il Tribunale di Modena: N. 670 - 10 Aprile 1981

LE ORIGINI DEL CARNEVALE

Corre l'anno 1978 in groppa al maiale in vetroresina, in verità piuttosto sudicio, che apre la timida sfilata del Carnevale a Rovereto. È accompagnato da altri due carri: tre Pinocchi con tanto di naso e di braccia e le alti e imponenti torri di Modena.

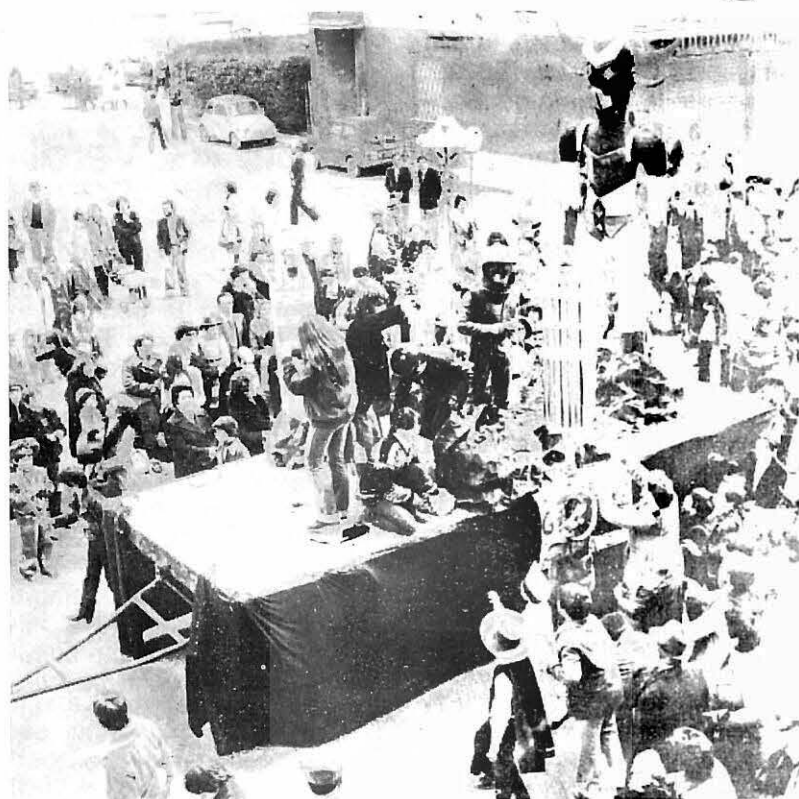
Ignari di una tradizionale ed illustre discendenza, sfilano per il paese, accogliendo bambini e ragazzi, distribuendo coriandoli e caramelle. Forse qualcuno sorride pensando che non sia una meravigliosa sfilata; comunque si può dire che a Rovereto esiste la sfilata del pazzo Carnevale. La concorrenza spietata e rivale offre spettacoli forse più belli, ma coloro che hanno lavorato per costruire questi carri sono contenti e soddisfatti: la paternità è sempre un valido motivo di orgoglio, le prime creature sono nate e quasi perfettamente riuscite. Passa un anno, mentre ufficiosamente trapelano sconcertanti notizie di un nuovo Rio de Janeiro, alcune persone gironzolano nei vari paesi per raccogliere gli scarti dei carri già sfruttati. Nuove idee frullano nella testa e creazioni indigene originali vogliono competere in questa seconda sfilata. Maestoso e grande arriva persino Goldrake, per accontentare miriadi di fanciulli che lo adorano. Ma l'ombra di una straziante calamità avvolge la sfilata: dalle finestre delle costruzioni sopra i bar vengono scagliati contro la folla impazzita sacchi di caramelle. Le esigue forze dell'ordine, formate da volontari arruolati sul momento trattengono a fatica i bimbi e le donne anziane che si vogliono buttare sotto i carri per raccogliere quelle leccornie. Una tribù di indiani, attorno al loro Totem,

prega Manitu affinché la folla si mantenga calma.

Le cose col passar del tempo migliorano, l'annata del 1980 è soddisfacente: frizzante al punto giusto, spumeggiante con un bel colore. Qualcuno si pavoneggia bisbigliando: «Avanti così e batteremo la Sagra!». In effetti le persone accorse da ogni parte del mondo sono tante, vengono da S. Antonio, Novi, Carpi e da tutti quei famosi luoghi che la gente sogna per le vacanze. Visto il successo che la sfilata aveva ottenuto negli anni precedenti, ci si vergogna un poco ad andare a spogliare carri ed idee in altri luoghi, così con molto orgoglio le creazioni inedite hanno il sopravvento. La sfilata piace tantissimo, ma interessa ancora solo a pochi, quei pochi che per un buon mese riempiono la propria casa, il proprio garage, la propria automobile di oggetti impensabili ed alquanto strani: maschere di dimensioni enormi, ali di esseri volanti smisurati, mantelli, costumi, vari ed illustri utensili.

Nel 1981 con tantissimo sollievo, arrivano altri aiuti più consistenti e completi. La gente sempre più contenta ed euforica aspetta la sfilata: un momento in cui si può mangiare, bere, ridere e scherzare con tante persone. L'invito di quei tre curiosi e timidi carri è stato accettato e rinnovato ogni anno con tanto piacere; addirittura persone di una dignità e serietà raggelanti rivelano le più segrete aspirazioni travestendosi e camuffandosi in modi talmente originali da scandalizzare l'opinione pubblica.

Ma Bernacca colpisce ancora... domenica mattina, quella domenica mattina nevica. Col



cuore straziato si va dal Don a sentire cosa si deve fare. Dopo ore di esitazione alle 13 e 30 cominciano le telefonate; tutto come previsto. Incuranti della gelida pioviggelina che toglie il colore dai boccoli di Candy, la sfilata irrompe per le vie del paese: la gente incredula arriva in piazza ad accogliere quei pionieri assiderati.

E quest'anno? Quest'anno ci siamo tutti, giovani, vecchi, adulti, donne e bambini. Ognuno prepara qualcosa,

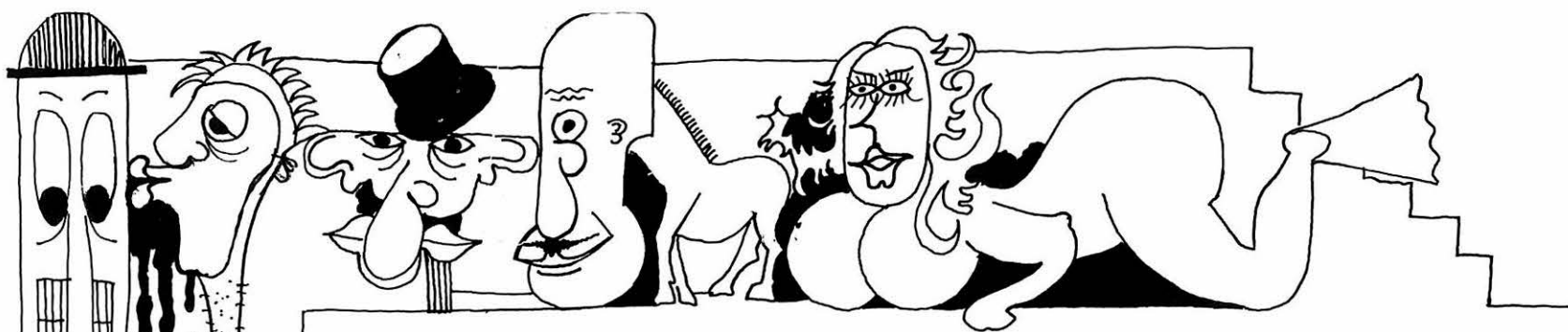
ognuno porta qualcosa di suo. Le larghe stanze della canonica trasformate in fucine e sigillate col tipico «TOP SECRET» saranno estese alle scuole, agli asili, alla Polisportiva, al gruppo Verdi e a tutti coloro che parteciperanno.

Le fredde serate passate negli oscuri e ben poco tiepidi capannoni diventeranno un'esperienza comune; un'esperienza che sarà premiata in una grande festa: non mancate...

PER I FOTOGRAFI E I CINEAMATORI DI ROVERETO E S. ANTONIO

In occasione delle diverse manifestazioni del Carnevale, la Biblioteca Comunale invita i cinefotoamatori a riprendere le fasi salienti delle attività: la preparazione dei carri e la confezione dei costumi, le iniziative delle scuole elementari e medie, gli spettacoli, la sfilata dei carri mascherati, i giochi dei bambini.

La Biblioteca Comunale organizzerà per il mese di Marzo, una proiezione pubblica delle diapositive dei filmati più suggestivi.



IL MONDO ALLA ROVESCIA

Sull'origine e il significato del Carnevale abbiamo intervistato il prof. Paolo Pollastri, docente di Filosofia e Storia.

Il Carnevale conosce il suo massimo splendore nel Medioevo e nel Rinascimento...

Sì, esso entra a buon diritto a far parte della cultura popolare che fin dal Medioevo si oppone alla cultura seria e ufficiale delle classi dominanti. Si può tuttavia far risalire il Carnevale, sia per certi rituali che per la maschere, ad alcune feste greche e romane, come le feste dionisiache o i saturnali. Il suo stesso nome deriva dal latino «carnem levare» che è la prescrizione ecclesiastica di astenersi dalla carne durante la Quaresima. Il Carnevale prende dunque il nome, ironicamente, dalla sua grande rivale, la Quaresima.

Possiamo immaginare com'era un Carnevale tipico?

Il Carnevale iniziava in gennaio o, in qualche regione, alla fine di dicembre, per continuare sempre più ricco ed effervescente fino alla Quaresima. Oltre agli scherzi, alle maschere, ai balli, ai travestimenti, il Carnevale era spesso un'occasione per regolare conti in sospeso: abbiamo testimonianza, ad esempio, di 17 omicidi e molti feriti a Venezia durante un Carnevale della fine del '500. La gente inoltre si tirava addosso secchi d'acqua, farina, frutta, uova; cani e gatti venivano squartati; numerosi erano i tornei, i carri, le gare, le farse ecc...; non esistevano gli spettatori o il palcoscenico: tutti erano attori e tutti celebravano la loro seconda vita. Significativa era la battaglia - immortalata dai dipinti di Bosch, Brueghel e di altri pittori - tra il Carnevale, un allegro grassone in groppa a un cavallo e la Quaresima, una debole vecchietta in groppa a un ronzino. Alla Quaresima, periodo di astinenza dalle carni, dalle uova, dal sesso, dagli svaghi, si opponeva il Carnevale periodo di allegria, di sensualità, di licenza, di abbondanza alimen-

tare. Ed è naturale che gli scherzi e le farse rappresentassero il «mondo alla rovescia»: la gente a testa in giù, il bue che macella un uomo, il pesce che afferra il pescatore, il figlio che sculaccia il padre, il marito che obbedisce alla moglie, i servi che danno ordini ai padroni ecc... Per questo il Carnevale era mal tollerato dal potere che vedeva in esso il caos, il sovvertimento dell'ordine e dei rapporti sociali, il sogno di rovesciare veramente il mondo.

Diversi motivi dunque sono presenti nel Carnevale.

Sì, a parte l'aggressività che talvolta si trasformava in violenza omicida, possiamo ricordare il motivo del cibo. È logico che una società colpita dalla fame e dalle carestie, nel momento della festa metta al primo posto la carne: numerosi erano i cortei che portavano in trionfo maiali che venivano poi decapitati sulla piazza. Si può ricordare come esempio anche il corteo di 90 macellai che nel carnevale del 1583 in una cittadina tedesca portarono in processione 200 Kg. di salsicce. Altri temi sono quelli della giovinezza e del sesso. Non c'è dubbio che i desideri sessuali avevano libero sfogo e che, stando alle tabelle statistiche, i concepimenti subivano un notevole aumento nel periodo del Carnevale. Anche le maschere dai nasi lunghi o con le corna, oppure le salsicce o le vesciche del maiale usate come strumenti musicali possiamo interpretarle oggi come simboli fallici.

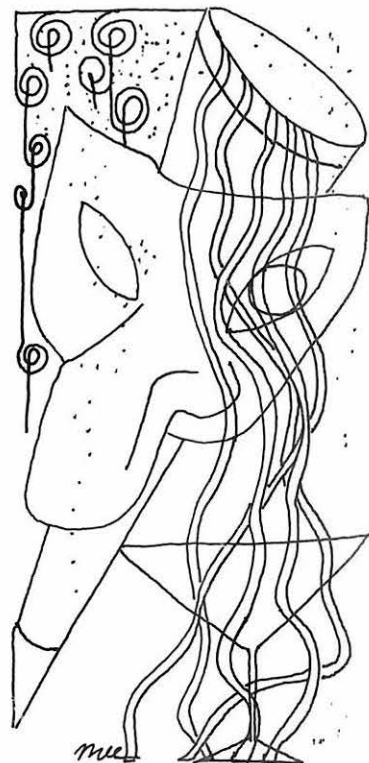
Se abbiamo capito bene, nel Carnevale c'è anche la dissacrazione del potere, la protesta sociale contro le classi dominanti.

Certo, non sono pochi i tumulti, le rivolte spesso sanguinose che scoppiavano durante il Carnevale o il «charivari» o altre feste anche religiose. Il rancore contro i potenti non sempre si limitava alle scenette satiriche, ai cortei burleschi, alla protesta verbale, ma poteva sfociare in una vera e propria rivolta. Basti pensare allo scontro violento tra villeggianti e nobili nella cittadina

francese di Romans durante il Carnevale del 1580 quando, secondo la ricostruzione dello storico Le Roi Ladurie, migliaia di contadini in rivolta vennero massacrati. Tumulti e rivolte anche a Digione durante il Carnevale, a Madrid nel 1766 durante i festeggiamenti della Domenica delle Palme, o in Catalogna per il Corpus Domini; basti pensare al «massacro del martedì grasso» a Basilea o al «May Day» nel 1517 a Londra, e così via. Per questo le autorità, nei momenti di grave tensione sociale, vietavano riti e feste.

E l'antica ma sempre valida regola del «panem et circenses»...

In un certo senso, sì: bisogna dare al popolo un po' di pane e molti svaghi per tenerlo sotto controllo. Lo avevano capito anche quei vescovi francesi che nel 1400 difesero il Carnevale scrivendo che gli uomini sono come botti e che «scoppiano se non si apre di tanto in tanto uno spiraglio». A volte questo non basta e, come abbiamo visto, la festa poteva essere un'occasione di rivolta sociale: ma le classi dominanti erano ben consapevoli di dover correre questo rischio.



La partecipazione di S. Antonio

In questi ultimi anni il centro di S. Antonio ha sempre avuto un suo Carnevale, di dimensioni ridotte, ma impostato con giudizio a beneficio dei bambini, per un loro sano divertimento.

Le attività si sono svolte nell'ambito della Parrocchia, sono state preparate e condotte da persone e giovani sensibili e con parecchia disponibilità, hanno ottenuto risultati positivi: proprio da questa esigenza è nata la volontà di voler fare qualcosa in più per questo Carnevale 1982.

Ha aderito la Società del Bocciodromo, nuova a iniziative di questo tipo, con il fermo proposito di incentivare le attività ricreative e culturali di S. Antonio.

Ci si rende conto che l'impegno non è poco, ma proprio dalla novità, da quel «qualcosa in più», è nato l'entusiasmo in parecchi giovani e ragazzi a voler fare bene, per dimostrare che anche qui le idee e le volontà non mancano, per gettare le basi di nuove attività, che vedano coinvolto e partecipe il centro di S. Antonio.

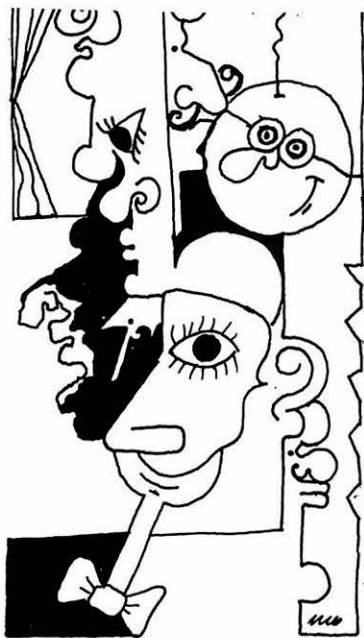
Le iniziative del Carnevale di S. Antonio, pubblicizzate sul programma, sono numerose ed hanno tutte lo stesso denominatore: ravvivare S. Antonio.

Questo impegno è dei suoi cittadini, che hanno trovato nel Circolo ANSPI e nel Bocciodromo una loro degna rappresentanza. Ci si attende molto da questo Carnevale, quello però che è necessario ribadire è il fatto che solo con il contributo di ciascuno è possibile ottenere risultati ancora migliori.

Scuole Elementari di S. Marino Lama

Aderendo all'invito della Biblioteca Comunale di partecipare alla festa di Carnevale, il plesso di S. Marino Lama ha convocato il Consiglio di Interclasse per sentire il parere di questo organismo rappresentativo circa tale proposta. La risposta è stata favorevole; si è pertanto deciso di allestire un paio di carri mascherati che parteciperanno alla sfilata.

Per far questo si sono resi disponibili diversi genitori che provvederanno alla costruzione dei carri.



Circolo «G. Verdi»

Nelle numerose manifestazioni del decennale di fondazione, il Circolo «G. Verdi» non ha dimenticato di pensare ai ragazzi delle Scuole Elementari e Medie del nostro Comune.

Pertanto ha aderito al Carnevale 1982, preparando per la prima settimana di Marzo una recita in costume dell'opera «Il Barbiere di Siviglia» di G. Rossini.

Il nostro sodalizio, sempre sensibile e disponibile a iniziative di collaborazione culturale, augura un buon successo al Carnevale 1982 di Rovereto e S. Antonio.

«Bocciodromo S. Antonio»

La novità del Carnevale '82 a S. Antonio sarà il corso mascherato che, partendo dalla nostra frazione, arriverà a Rovereto.

La società «Bocciodromo», oltre che farsi promotrice assieme al Circolo A.N.S.P.I. di S. Antonio di tale iniziativa, vi parteciperà concretamente con un carro mascherato.

La mancanza di esperienza in questo genere di attività, ha creato non poche difficoltà nella scelta del tema e dell'allestimento.

Ciò nonostante ci auguriamo che l'entusiasmo con cui è stata accolta questa iniziativa dai giovani del Bocciodromo, faccia superare ogni ostacolo al fine di offrire ai bambini di S. Antonio un'occasione in più di divertimento.

Sicuri che questa iniziativa sarà accolta favorevolmente, invitiamo tutti a partecipare alla festa di Carnevale per renderla più completa e allegra.

Il Presidente della Biblioteca e il Carnevale

È difficile avere credibilità quando per lungo tempo il Comune è stato «in vacanza» e ben poco ha fatto nel settore delle iniziative culturali a

Rovereto e S. Antonio.

È ancora più difficile conquistarsi questa credibilità verso gli Enti, le Associazioni e la cittadinanza quando dalle parole si passa ai fatti: permangono timori da una parte e dall'altra, ci si pongono infinite domande sul perché, su chi, su come vengono organizzate queste attività. Spesso ci si chiede se ne valga la pena, tanto poi le cose continueranno ad andare come prima.

Beh, almeno proviamo a fare qualcosa, potrebbero rispondere i più ottimisti, chissà che qualcosa non cambi.

Questa prova però non è improvvisazione: questa prova è frutto di una ricerca e di un'analisi della realtà di Rovereto e S. Antonio, fa parte di una programmazione più ampia e generale che si impegna a far crescere la cultura, i suoi servizi e le sue attività a Rovereto e S. Antonio.

La prova di cui si parla è il Carnevale, attorno a cui si sono raccolti i più ampi consensi e collaborazioni, a dimostrazione di come vuol

operare la Biblioteca in futuro, cioè con la partecipazione dei cittadini locali, delle Associazioni e delle Scuole.

La Biblioteca Comunale, diretta emanazione dell'Assessorato alla Cultura, si è resa promotrice, al pari delle Associazioni locali, del programma del Carnevale 1982, credendo che questa iniziativa possa diventare un atto concreto della nuova volontà di promuovere attività culturali e ricreative.

Ma perché le proposte e le attività della Biblioteca stessa potessero trovare attenzione e interesse, è stato necessario cambiare registro.

Ora il suo Consiglio di Gestione si compone di due Consigli paritetici, uno per Novi e uno per Rovereto e S. Antonio, e questo per fare in modo che possa esserci una Biblioteca anche a Rovereto e S. Antonio, governata dai loro rappresentanti.

Questo è un segno certamente positivo, che potrà dare senz'altro frutti positivi, proprio perché tiene conto delle diverse realtà di Rovereto e S. Antonio. Ecco perché il Carnevale di quest'anno non è una improvvisazione, ma è un inizio concreto di un'attività di collaborazione, di impegno e di crescita culturale.



DOMENICA 21 Febbraio 1982, ore 14

LA SFILATA DEI CARRI

Il fatto nuovo della prossima sfilata dei carri è certo la partenza da S. Antonio.

Con questa scelta si è voluto tenere nel giusto conto le esigenze del piccolo centro, piuttosto scarso di iniziative, e premiare il fattivo interessamento per la sfilata dei carri manifestato dai giovani del Bocciodromo e del Circolo ANSPI.

Il Carnevale 1982 ha una programmazione comune, si articola in manifestazioni di vario genere, è stato prodotto da più Associazioni e cerca perciò di saldare, per quanto è possibile, le attività e gli interessi di Rovereto e S. Antonio. Sul piano delle intenzioni questo è stato possibile, si tratta ora di vedere se lo è anche nella pratica.

Alla sfilata hanno aderito più gruppi, che si sono impegnati ad allestire loro carri. Questi sono:

- SCUOLA MATERNA COMUNALE DI ROVERETO
- SCUOLA ELEMENTARE DI ROVERETO
- GRUPPO ATTIVITÀ PARROCCHIALI DI ROVERETO
- POLISPORTIVA ROVERETANA
- CIRCOLO ANSPI DI S. ANTONIO
- SOCIETÀ BOCCIODROMO DI S. ANTONIO

È quasi certa la partecipazione di altri carri, costruiti da privati cittadini, che intendono così aggregarsi alla festa in maschera, e contribuire positivamente al suo successo.

Fanno inoltre parte della sfilata un corteo animato di «grassi» e «magri», composto dai bambini delle Scuole Elementari di Rovereto, che si affronteranno in duello sulla piazza per aggiudicarsi il titolo di campioni del Carnevale.

Altra iniziativa, che vede protagonisti i ragazzi delle Scuole Medie, è la formazione di gruppi di clowns, pagliacci e macchiette, che rallegheranno la sfilata con le loro numerose trovate e si intratteranno sulla piazza con scherzi di vario genere.

L'attività del Carnevale presso le Scuole Elementari e Medie è seguita direttamente da esperti teatrali della Cooperativa «Koiné».

In testa alla sfilata sarà la Banda musicale di Novi, che guiderà il corteo da S. Antonio e per le vie di Rovereto.

Non siamo in grado di anticiparvi altro sulle caratteristiche dei singoli carri; sono però informazioni che molti di voi saranno riusciti ad avere da amici e conoscenti, direttamente coinvolti nella preparazione del Carnevale.

Non ci rimane che invitare tutta la cittadinanza di S. Antonio e Rovereto a partecipare, con l'augurio che si possa trascorrere un pomeriggio in allegria.

ATTENZIONE

Nel numero di Marzo-Aprile de «Al Filöss» potrete trovare un'ampia panoramica, con articoli e fotografie, sul Carnevale 1982 a Rovereto e S. Antonio.

Le opinioni, i commenti, le immagini caratteristiche formeranno una prima verifica delle diverse attività.

Non fatevi mancare una copia de «Al Filöss».

APERTURA SCUOLA COMUNALE DI MUSICA

Si comunica che dal 2 FEBBRAIO 1982 la Scuola Comunale di Musica è iniziata anche a Rovereto.

Ad essa possono iscriversi tutti i residenti a Rovereto e a Sant'Antonio (senza limiti di età) che intendono imparare a suonare strumenti a fiato al fine di incrementare l'organico Bandistico Comunale.

Le iscrizioni si ricevono presso l'ufficio di Stato Civile di Rovereto tutti i giorni (al mattino).

Il Corso si svolgerà presso la Biblioteca Comunale di Rovereto nei giorni di:

MARTEDÌ e GIOVEDÌ
dalle ore 14,30 alle ore 17.

Una per una le altre iniziative

GIOVEDÌ 18 Febbraio a Rovereto
FESTA DEL CIRCOLO LIRICO «G. VERDI»

Nell'anno del decennale della sua fondazione, il Circolo «Verdi» ha inteso devolvere il ricavato della annuale festa sociale, che si terrà presso la Sala Tropical, per finanziare l'opera «Il Barbiere di Siviglia» di G. Rossini, in programma per Sabato 6 marzo p.v., in favore degli studenti delle Scuole Medie ed Elementari.

GIOVEDÌ 18 Febbraio a S. Antonio
SABATO 20 Febbraio a Rovereto

«SPETTACOLO COMICO» rappresentato dalla Coop. Koinè

Si tratta di una serie di «performances», cioè di scenette comiche, che prendono di mira tipici fenomeni del costume e del modo di essere degli italiani.

La Cooperativa «Koinè» è nata nel 1980 a Novi, in seguito alla scomparsa del gruppo «Teatro Secondo Noi», è composta da una quindicina di soci e si pregia di essere la prima Cooperativa Teatrale della provincia di Modena.

Ne fanno parte giovani di Novi, Moglia, Fabbrico, Suzzara, che hanno trovato interessi comuni e si sono dati, in forma quasi professionistica, all'attività teatrale e musicale.

I loro precedenti sono «Gli Uccelli» di Aristofane, «Victor o i bambini al potere» di R. Vitrac, «Bertoldo a Corte» di M. Dursi, «La Cantatrice calva» di E. Jonesco e «Pinocchio» di Colloidi. Attualmente portano in scena una riedizione del «Victor», con la regia di S. Panini. Il loro prossimo spettacolo, che uscirà nell'estate 1982, è «La Ballata del Gran Macabro» di M. Ghelderode, un'opera di grande originalità e valore artistico.

DOMENICA 21 Febbraio a S. Antonio
«S. ANTONIO SHOW»

MARTEDÌ 23 Febbraio a Rovereto
«SERATA IN FESTA»

Sono le iniziative più simpatiche, proprio perché vedono protagonisti «sul palcoscenico» dei cittadini locali, che intratteranno il pubblico con scenette ed esibizioni tratte dalla vita e dalla realtà quotidiana di S. Antonio e Rovereto.

Ci si augura che prevalga il buon senso, nel caso che qualcuno possa sentirsi toccato da battute scherzose o da riferimenti impropri.

SABATO 20 Febbraio a S. Antonio
«GIOCHI SENZA FRONTIERE»

Sono giochi per bambini in età scolare che si svolgono nello scenario del Far West, sulla falsariga dei più conosciuti «Giochi senza frontiere» televisivi.

A squadre e individualmente i bambini gareggeranno per contendersi il primo posto. Sono previste attività inedite, che sicuramente troveranno il consenso dei bambini.

I premi, assicurati, ci saranno per tutti.

MARTEDÌ 23 Febbraio a S. Antonio
«GIOCHI TRADIZIONALI»

Tiro alla fune, corsa nei sacchi, rottura delle pignatte ecco alcuni dei giochi che verranno effettuati, giochi che, nonostante siano vecchi e consumati, conservano ancora un certo fascino e creano divertimento e curiosità. Anche qui, è naturale, premi per tutti.

SABATO 6 Marzo a Rovereto
«IL BARBIERE DI SIVIGLIA» di G. Rossini

Rassegna di brani scelti, presentati in costume dai loro protagonisti, eseguiti al mattino in orario scolastico, per avvicinare maggiormente i giovani alla musica.

Fa parte del programma un film pomeridiano per i bambini, che sarà proiettato Giovedì 18 Febbraio presso il CINEMA PARROCCHIALE DI S. ANTONIO.